

SOCIETÀ SIRACUSANA DI STORIA PATRIA

# ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO

Serie IV, volume II

XLV ~ 2010



SIRACUSA



---

**ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO**  
**ORGANO DELLA SOCIETÀ SIRACUSANA DI STORIA PATRIA**

**Comitato Direttivo**

Salvatore Adorno, Giuseppe Michele Agnello, Luigi Amato, Sebastiano Amato (Presidente), Angelo Annino (Vicepresidente), Francesco Atanasio (Vicepresidente), Roberto D'Amico (Tesoriere), Vincenzo Di Falco (Segretario), Lavinia Gazzè (Bibliotecaria), Lorenzo Guzzardi, Salvatore Santuccio

**Direttore responsabile**  
**Giuseppe Michele Agnello**

**Segretari di Redazione**  
**Salvatore Santuccio, Carmelo Scandurra**

**Comitato di Redazione**  
Salvatore Adorno, Luigi Amato, Sebastiano Amato (Presidente), Lavinia Gazzè, Lorenzo Guzzardi, Pasquale Magnano, Salvatore Santuccio, Paolo Daniele Scirpo

**Comitato Scientifico**  
Gabriella Alfieri, Gioacchino Barbera, Henri Bresc, Santo Burgio, Fabio Caruso, Antoni Conejo da Pena, Carmelo Crimi, Dieter Mertens, Pietro Militello, Fausto Carmelo Nigrelli, Mario Pagano, Dario Palermo, Giovanni Pugliese Carratelli†, Salvatore Russo†, Mariarita Sgarlata, Lucia Trigilia, Salvatore Tramontana, Giuseppe Voza





## SOMMARIO

## SAGGI E RICERCHE

MARIA DOMENICA LO FARO, <i>Osservazioni sugli ipogei di villa Landolina a Siracusa</i> .....	pag. 11
EMANUELE PIAZZA, <i>Echi siciliani dell'invasione longobarda nel Registrum Epistularum di Gregorio Magno</i> .....	" 89
VLADIMIR ZORIĆ, <i>Castello Maniace. L'igiene e gli impianti tecnico-sanitari nell'età sveva</i> .....	" 107
GIUSEPPE MICHELE AGNELLO, <i>Il Castello Maniace di Siracusa. Funzione e significato</i> .....	" 193
ELISABETTA PAGELLO, <i>Palatium nostrum. Castello Maniace nella storiografia</i> .....	" 227
FEDERICO FAZIO, <i>La giudecca di Siracusa. Aspetti di storia urbana tra XII e XVII secolo</i> .....	" 269
RENATA RUSSO DRAGO, <i>Bambini e cimiteri. La sepoltura negata</i> .....	" 309
SALVATORE ADORNO, SALVATORE SANTUCCIO, <i>Notabili e reti notabili in Sicilia tra Ottocento e Novecento</i> .....	" 327



## INCONTRI

SEBASTIANO AMATO, *Archimede. Vita ordinaria del genio* ..... pag. 389

VINCENZO LA ROSA, *Per Paolo Orsi, μνήμης χάριν* ” 441

## RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

## LETTURE

SEBASTIANO AMATO, *Dall'Olympieion al fiume Assinaro. La seconda campagna ateniese contro Siracusa (415-413 a.C.)* (L. Guzzardi) ..... ” 473

ADOLFO LONGHITANO, *Le relazioni «ad limina» della diocesi di Catania (1595-1890)* (L. Amato) ” 482

## RECENSIONI

1979/2009. *L'autonomia di Priolo Gargallo. Immagini di una storia*, a c. di CINZIA DI STEFANO (S. Agnello)..... ” 493

SALVATORE ADORNO, SIMONE NERI SERNERI, *Industria, ambiente e territorio. Per una storia ambientale delle aree industriali in Italia* (S. Santuccio) ..... ” 495

NADIA BARRELLA, *La forma delle idee. Fermenti europei e memoria familiare nel Museo Filangieri di Napoli* (F. Gallo) ..... ” 498

<i>La biblioteca della Società Siracusana di Storia Patria. Catalogo dei periodici</i> (C. Scandurra) ....	pag. 500
SALVATORE BONANNO, <i>Fascismo e potere locale. La provincia di Siracusa negli anni del regime</i> (L. Amato) .....	” 501
QUINTINO CATAUDELLA, <i>Platone orale</i> (F. Corsaro)	” 503
ODILO ENGELS, <i>Die Staufer</i> (M. Leonardi).....	” 507
FRANCESCA FAUSTA GALLO, <i>Siracusa barocca. Politica e cultura nell'età spagnola (secoli XVI-XVII)</i> (S. Santuccio) .....	” 510
LAVINIA GAZZÈ, <i>Carlo Broggi ingegnere siracusano</i> (S. Santuccio) .....	” 513
CLAUDIO GIANOTTO, ENRICO NOVELLI, MAURO PESCE, <i>L'enigma Gesù</i> (F. Corsaro) .....	” 514
GIACOMO LEOPARDI, <i>Rhetores</i> (F. Corsaro) .....	” 518
ALDO MESSINA, <i>Sicilia rupestre. Il trogloditismo, gli edifici di culto, le immagini sacre</i> (C. Scandurra) .....	” 522
« <i>Musei nascosti</i> ». <i>Collezioni e raccolte archeologiche a Siracusa dal XVIII al XX secolo</i> (P. D. Scirpo) .....	” 527
<i>Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi”. Il Medagliere</i> (P. D. Scirpo) .....	” 530



GIORGIO OTRANTO, <i>Per una storia dell'Italia tar-</i> <i>doantica cristiana</i> (E. Piazza) .....	pag. 532
CORRADO RUBINO, <i>Il sepolcro inaccessibile (la</i> <i>cosiddetta Tomba di Stesicoro)</i> (P. D. Scirpo) ....	” 534
CARMELO SALEMME, <i>Le possibilità del reale.</i> <i>Lucrezio, De rerum natura 6, 96-534</i> (F. Corsaro)	” 537
SILVIA SGARIGLIA, <i>L'Athenaion di Siracusa</i> (F. Fazio) .....	” 540
MARIA STELLADORO, <i>Lucia. La martire</i> (E. Piazza)	” 541
<i>Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento,</i> a c. di MARIA CONCETTA DI NATALE (L. Amato) .....	” 544
ORAZIO SUDANO, <i>L'ospedale G. Vasquez di</i> <i>Solarino</i> (M. Del Popolo) .....	” 551
ORAZIO SUDANO, <i>Lo stemma del Comune di</i> <i>Solarino</i> (M. Del Popolo) .....	” 552
SCHEDE BIBLIOGRAFICHE a cura di CARMELO SCANDURRA .....	” 555
SOMMARI/ABSTRACTS.....	” 563
AUTORI E COLLABORATORI.....	” 575
ATTI E VITA DELLA SOCIETÀ a cura di VINCENZO DI FALCO .....	” 581

---

ATTIVITÀ CULTURALI E EDITORIALI .....	pag.	587
DARIO PALERMO, <i>Ricordo di Giovanni Pugliese Carratelli</i> .....	”	594
ELENCO DEI SOCI .....	”	599
NORME PER I COLLABORATORI .....	”	605

*L'elaborazione delle immagini è a cura di*  
MICHELANGELO AGNELLO



---

## OSSERVAZIONI SUGLI IPOGEI DI VILLA LANDOLINA A SIRACUSA<sup>1</sup>

MARIA DOMENICA LO FARO

Nel sottosuolo della villa Landolina a Siracusa, nell'area in cui sorge il Museo archeologico regionale "Paolo Orsi", fra viale Teocrito e via Augusto von Platen, a S-E della catacomba di San Giovanni, sono alcune camere sepolcrali antiche<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> L'idea di una rilettura dei dati, archeologici ed epigrafici, relativi agli ipogei di villa Landolina a Siracusa mi è stata proposta dai prof. C. D'Angela e A. E. Felle della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Bari (a. a. 2004-2005). Sono grata a entrambi i docenti per i preziosi suggerimenti, che mi hanno spinto ad approfondire l'argomento. Ritengo doveroso ringraziare per la disponibilità costantemente dimostratami la dott.ssa Concetta Ciurcina, già direttore del Museo archeologico regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, che mi ha autorizzata allo studio e alla pubblicazione dei materiali provenienti dagli ipogei. Gratitudine va rivolta alla prof.ssa Anna Maria Marchese per la continua e sollecita attenzione con cui ha seguito il mio lavoro, e alla prof.ssa Mariarita Sgarlata, per i suggerimenti sulle tematiche relative alla tarda antichità e i materiali siracusani. Sono grata al prof. Manlio Simonetti e alla prof.ssa Paola De Santis, per gli spunti di riflessione e indicazioni bibliografiche su alcune ipotesi formulate in questa sede. Un affettuoso ringraziamento, infine, alla dott.ssa Gabriella Amabile, per il proficuo confronto, e per il costante e premuroso incoraggiamento con il quale mi sostiene.

<sup>2</sup> L'intera zona è caratterizzata da necropoli e catacombe, e segnava il limite settentrionale dell'abitato in epoca romano-imperiale. M. GRIESHEIMER, *Genèse et développement de la catacombe Saint-Jean à Syracuse*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 101 (1989), 2, pp. 764-766. Allo stato attuale, non è stata accertata alcuna comunicazione con la vicina catacomba di



Nel giardino adiacente, inoltre, Orsi aveva esplorato parzialmente un cimitero *sub divo*<sup>3</sup>. Il complesso funerario sfrutta in parte un antico fronte di latomia ed è costituito da gruppi di ambienti tra loro isolati (*fig. 1*). Si distinguono: ad ovest i nuclei I-III con il vicino ipogeo “Assennato”<sup>4</sup>, i tre centrali IV-VI ed il gruppo di S-E VII-X.

Nel 1777 l'erudito siracusano Giuseppe M. Capodieci penetrò negli ipogei II e III attraverso un pozzo scavato in corrispondenza dell'antica scala di accesso<sup>5</sup>; nel 1810 lo stesso Capodieci insieme a Saverio Landolina, proprietario della villa, scoprì gli altri quattro ipogei VII-X<sup>6</sup>.

Il gruppo degli ipogei esplorati dal Capodieci fu nuovamente riscoperto nel febbraio del 1945, durante uno scavo per la costruzione di cisterne vinicole.

Le indagini furono condotte dal soprintendente Luigi

---

San Giovanni, pur ipotizzata da Bernabò Brea: L. BERNABÒ BREA, *Siracusa. Ipogei pagani e cristiani nella regione adiacente alle catacombe di San Giovanni*, in «Notizie degli scavi di antichità», s. 8, I (1947), p. 185.

<sup>3</sup> P. ORSI, *Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche avvenute nel sud-est della Sicilia nel biennio metà 1905-metà 1907. V. Cimitero sub divo sopra le catacombe di s. Giovanni*, in «Notizie degli scavi di antichità», s. 5, IV (1907), pp. 741-778. Probabilmente sono da mettere in relazione con questa necropoli *sub divo* alcune fosse rettangolari intercettate da scavi per la costruzione di cisterne vinicole condotti negli anni '40 ed interpretate da Bernabò Brea come ossari di età bizantina: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 192.

<sup>4</sup> G. AGNELLO, *Gli ipogei della villa Landolina a Siracusa*, in «Archivio Storico Siracusano», n. s. IV (1975-'76), pp. 22 sgg.

<sup>5</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 178.

<sup>6</sup> G. M. CAPODIECI, *Antichi monumenti di Siracusa*, I, Siracusa 1816<sup>2</sup>, p. 273. Il testo della relazione sugli scavi condotti, che il Landolina, Regio Custode per le Antichità del Val di Noto e del Val Demone, trasmise al Sovrano nel 1810 è integralmente riportato da G. Agnello: G. AGNELLO, *Gli ipogei* cit., p. 24 e nota 4.

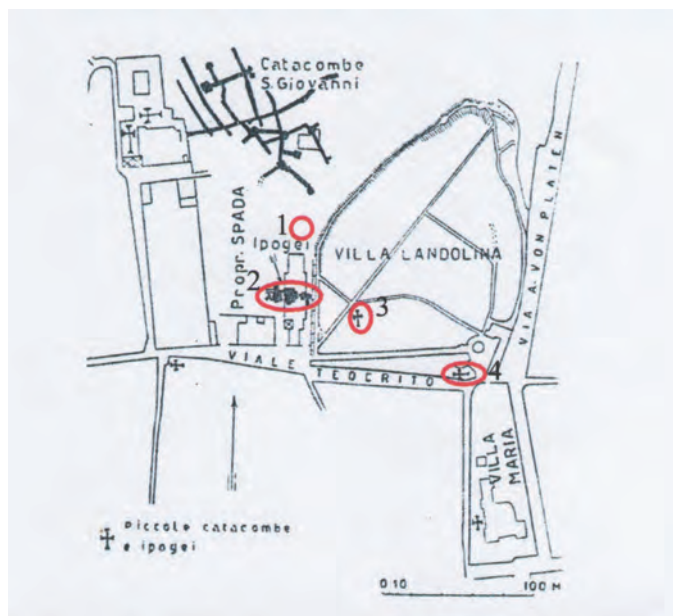


Fig. 1 - Ipogei dell'area della villa Landolina: 1 = "Assennato"; 2 = I-III; 3 = IV-VI; 4 = VII-X (da L. BERNABÒ BREA, *Siracusa. Ipogei pagani e cristiani nella regione adiacente alle catacombe di San Giovanni*, in «Notizie degli scavi di antichità», s. 8, I (1947), p. 172, fig. 1, elaborazione M. D. L. F.)

Bernabò Brea<sup>7</sup>, e un'operazione di pulitura vi fu effettuata nel 1956, sotto la direzione di Santi Luigi Agnello nel quadro di un progetto PCAS<sup>8</sup>. Le ultime esplorazioni sono state attuate tra il 1969 e il '70 dalla Soprintendenza di Siracusa, in occasione dei lavori di scavo per la costruzione del nuovo museo archeologico<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa cit.*, pp. 172 sgg.; cfr. G. AGNELLO, *Gli ipogei cit.*, p. 22.

<sup>8</sup> S. L. AGNELLO, *Iscrizioni cimiteriali inedite di Siracusa*, in «Rivista di archeologia cristiana», XXXVI (1960), pp. 35 sgg.

<sup>9</sup> Cfr. R. D. CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani nella villa Landolina a*



*Ipogei I-III (“Arangio”) (fig. 2)*

L'indagine condotta da Bernabò Brea nel 1945<sup>10</sup> ha messo in luce un ambiente (ipogeo I) che, sfruttando una cisterna campanata di età greca<sup>11</sup>, era stato ampliato a sud-ovest con una camera a pianta rettangolare e soffitto piano (*fig. 3*)<sup>12</sup>, in cui si conservano tracce di decorazione pittorica<sup>13</sup>. L'ipogeo ha restituito una ventina di lucerne, materiale fittile e quattro iscrizioni marmoree in greco<sup>14</sup>.

L'ipogeo II (*fig. 4*) è un ambiente quadrangolare con soffitto piano, che presenta tracce di ampliamento e di riuso e

---

*Siracusa*, tesi di laurea in Lettere presso Università degli studi di Catania, A.A. 1971-1972, p. 12; G. AGNELLO, *Gli ipogei cit.*, p. 28.

<sup>10</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa cit.*, pp. 173 sgg., cui si rimanda per la descrizione puntuale degli ambienti, purtroppo attualmente non accessibili per problemi di carattere statico.

<sup>11</sup> Sull'utilizzo di preesistenti impianti idraulici per l'impianto di complessi funerari si veda F. TOLOTTI, *Influenza delle opere idrauliche sull'origine delle catacombe*, in «Rivista di Archeologia cristiana», LVI (1980), pp. 7-48.

<sup>12</sup> Le tipologie sepolcrali testimoniate in questo ipogeo sono i loculi e le fosse terragne.

<sup>13</sup> In particolare, una scena di banchetto, poi trasferita nell'allora Museo Nazionale: si veda BERNABÒ BREA, *Siracusa cit.*, p. 176; S. L. AGNELLO, *Il riordinamento del materiale cristiano-bizantino del Museo Archeologico di Siracusa*, in «Nuovo Didaskaleion», I (1947), 1, p. 82; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani cit.*, p. 22; G. AGNELLO, *Gli ipogei cit.*, pp. 21-22. Per la descrizione approfondita delle decorazioni si veda A. AHLQVIST, *Pitture e mosaici paleocristiani di Siracusa*. Corpus iconographicum, Venezia 1995, pp. 207-216; la studiosa data l'affresco tra la fine del III e il IV sec. d.C.

<sup>14</sup> I materiali ceramici conservati presso i magazzini del Museo archeologico “Paolo Orsi” (nn. invv. 49825-49826, 49830-49832, 49834-49839, 49842) sono qui presentati in appendice, mentre non è stato possibile prendere visione di alcune iscrizioni.

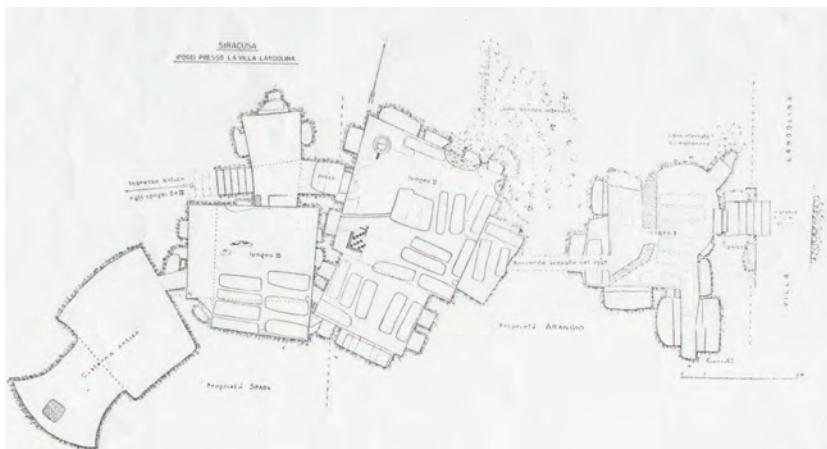


Fig. 2 - Planimetria degli ipogei I-III (da BERNABÒ BREA, *Siracusa cit.*, p. 174, fig. 2)

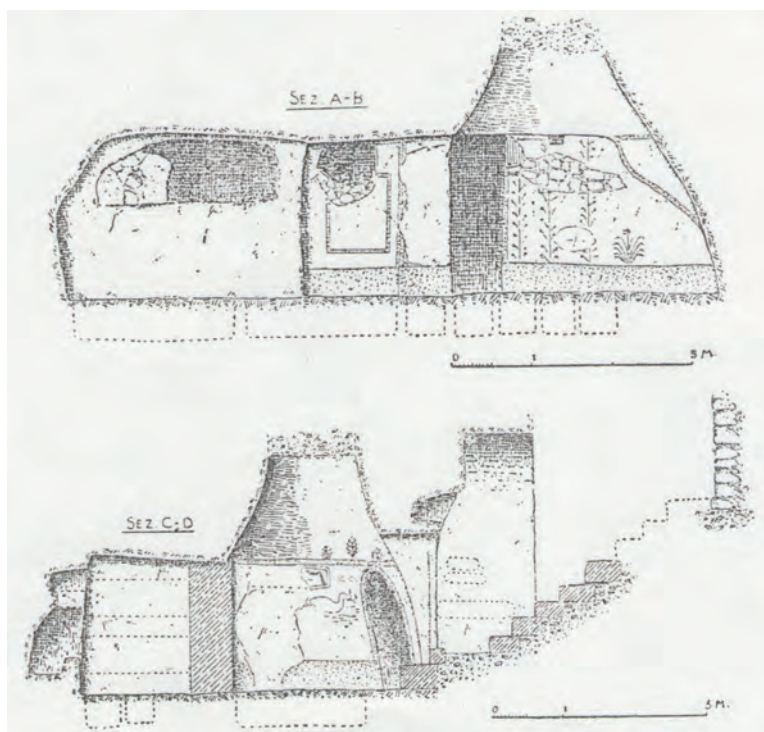
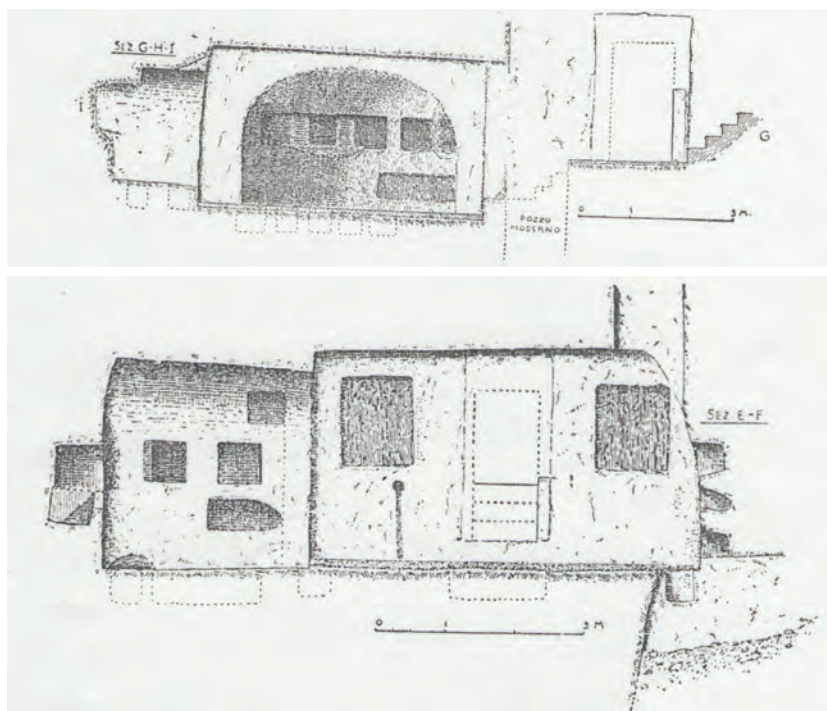


Fig. 3 - Sezioni dell'ipogeo I (da BERNABÒ BREA, *Siracusa cit.*, p. 175, fig. 3)





Figg. 4 a/b - Sezioni dell'ipogeo II (da L. BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 184, figg. 10-11)

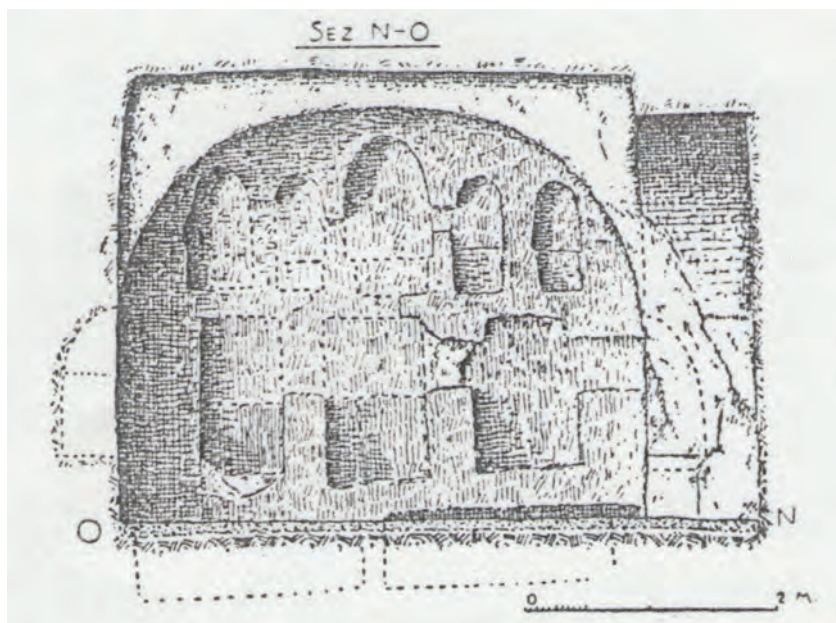
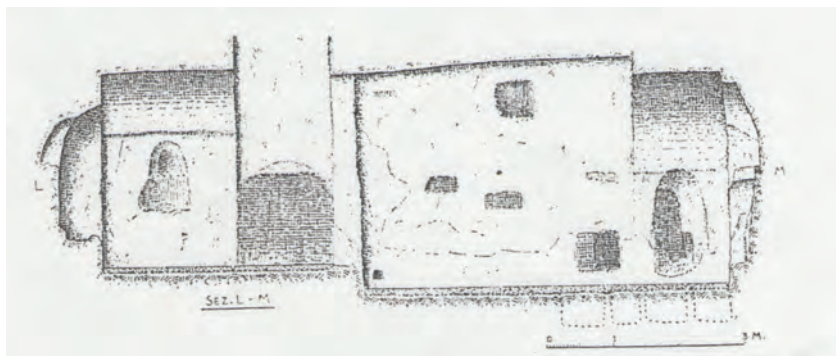
resti di decorazione<sup>15</sup>; ha restituito un gruppo di iscrizioni in latino e sei lucerne<sup>16</sup>.

L'ipogeo III<sup>17</sup>, di impianto rettangolare con soffitto piano (*fig. 5*), possedeva una ricca decorazione; tracce di mosaici

<sup>15</sup> Sono stati individuati due recessi, uno sulla parete orientale, non completato, con due fosse e una sepoltura ad arca, e uno in quella meridionale, con otto nicchie per urne cinerarie: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., pp. 183-184, CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., pp. 94-95.

<sup>16</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 186. Le lucerne sono conservate presso il Museo archeologico "Paolo Orsi" e si presentano in appendice.

<sup>17</sup> *Ivi*, pp. 181-183.



Figg. 5 a/b - Sezioni dell'ipogeo III (da BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 181, figg. 7-8)



furono osservate sul piano di calpestio, sul soffitto e sulle pareti. Le decorazioni originarie furono ampiamente danneggiate quando l'ipogeo fu riutilizzato, con l'apertura di loculi sulle pareti e fosse a pavimento. In questo ambiente è stato registrato il rinvenimento di alcune lucerne e di un'anfora<sup>18</sup>.

### *Ipogeo "Assennato" (fig. 6)*

L'ipogeo è isolato a nord del gruppo "Arangio", tra via Augusto von Platen e via San Giovanni alle catacombe, all'altezza del civico 66 del viale Teocrito. Consiste in un ambiente rettangolare con copertura a volta, crollata già in epoca antica; lo spazio interno è sfruttato appieno per le sepolture, non presenta tracce di alterazioni o riuso; è rilevante la presenza di un sepolcro a baldacchino nella parte centrale dell'ambiente<sup>19</sup>.

### *Ipogei IV-VI (gruppo centrale)*

Al centro dell'area, in prossimità dell'angolo sud-ovest del Museo "Paolo Orsi", sono stati segnalati negli anni '70 tre ipogei, mai pubblicati e attualmente inaccessibili poiché interrati durante i lavori di costruzione del museo. Esistono solo poche e frammentarie notizie ridiscusse nel 1972 da R. D. Consoli<sup>20</sup>; da questa si evince che tre ambienti fossero

---

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 186. Non è stato possibile rintracciare tale materiale presso i depositi del museo.

<sup>19</sup> G. AGNELLO, *Gli ipogei cit.*, pp. 22 sgg.; in esso furono rinvenute alcune lucerne e una iscrizione calcarea, ora disperse.

<sup>20</sup> CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani cit.*, pp. 161-182. Non si conosce alcun rilievo planimetrico degli ipogei, che sono indicati con i numeri ordinali solo per distinguerli da quelli del gruppo "Arangio".

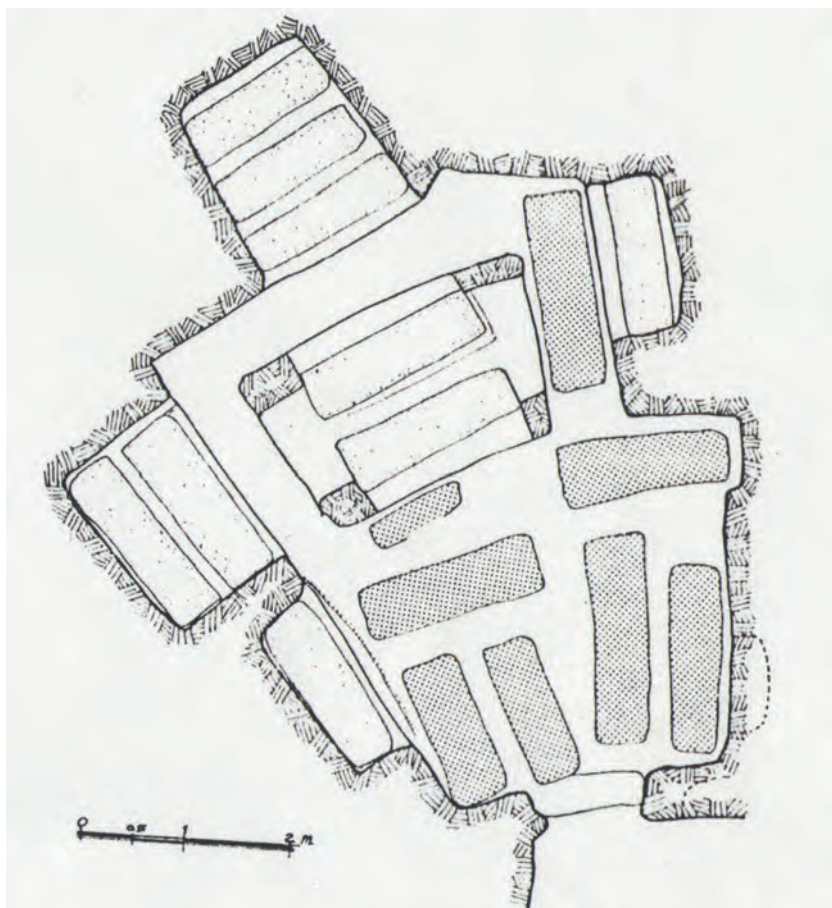


Fig. 6 - Pianta dell'ipogeo "Assennato" (da G. AGNELLO, *Gli ipogei della villa Landolina a Siracusa*, in «Archivio Storico Siracusano», n. s. IV (1975-76), p. 23, fig. 1)

scavati su un fronte di latomia<sup>21</sup>, il IV non presentasse tracce

<sup>21</sup> L'uso delle latomie a scopo funerario è comune a Siracusa: G. SALONIA, *Utilizzazione cristiana delle latomie di Siracusa*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, Siracusa 1950 (1952), pp. 259-266. Tale uso era già stato sperimentato in età classica; infatti i colombari della necropoli



di utilizzo per scopi funerari<sup>22</sup>. Al di sopra di questo ipogeo vennero individuate alcune tombe che facevano parte della necropoli *sub divo* scavata dall'Orsi.

L'ipogeo V è stato segnalato immediatamente ad ovest dell'ipogeo IV, ma non indagato<sup>23</sup>.

Dell'ipogeo VI, situato ad est degli altri due, Consoli afferma che, pur noto, venne utilizzato come fienile e stalla, sì da comprometterne fortemente l'aspetto. Nonostante il forte interro e l'enorme quantità di crolli, Consoli riuscì a osservare due ambienti rettangolari, molto alti, irregolarmente scavati in sequenza nella roccia: il primo con copertura a volta, sorretta da un pilastro centrale, il secondo con soffitto piano, sorretto da due pilastri e sensibilmente più basso rispetto alla volta del precedente. In questo secondo ambiente alcuni crolli delle pareti furono integrati, in un periodo imprecisabile, da muretti

---

“Grotticelli” sfruttano le pareti di una latomia di età classica, che non era più usata come tale già dal IV sec. a. C.: si veda P. ORSI, *Di alcuni ipogei recentemente scoperti in Siracusa*, in «Notizie degli scavi di antichità», s. 5, X (1913), pp. 257-280. Un confronto puntuale sono gli ipogei della necropoli di Vigna Cassia: S. L. AGNELLO, *Siracusa. Nuovi ipogei scoperti nel cimitero di Vigna Cassia*, in «Notizie degli scavi di antichità», s. 8, IX (1955), pp. 221-258; IDEM, *Lavori di sistemazione nelle catacombe siracusane di Vigna Cassia*, in «Archivio Storico Siracusano», s. II (1956), pp. 45-64; G. AGNELLO, *Recenti esplorazioni nelle catacombe Cassia e S. Maria a Siracusa*, in *Atti II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Matera 25-31 maggio 1969), Roma 1971, pp. 25-43; S. L. AGNELLO, *Nuova planimetria dell'area cimiteriale dell'ex Vigna Cassia in Siracusa*, in *Atti IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Roma 21-27 settembre 1975), Città del Vaticano 1978, II, pp. 5-10. Nel fronte di una latomia si apriva anche l'ingresso della cataomba “Del Bono”: si veda A. M. MARCHESE, *Rileggendo F. S. Cavallari*, in «Aitna. Quaderni di topografia antica», 3 (1999), pp. 69-70.

<sup>22</sup> Consoli ipotizza che la cattiva qualità del banco di roccia abbia ostacolato lo scavo e lo sfruttamento dell'ambiente: CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 166.

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 168.

in pietra; inoltre, sono stati individuati alcuni vani ancora interrati presumibilmente in collegamento con i due ambienti principali<sup>24</sup>. Non sono state riscontrate tracce di rivestimenti parietali né di materiale epigrafico o fittile<sup>25</sup>. In entrambi gli ambienti è testimoniata una prima fase di utilizzo come colombario, per la presenza delle nicchie per contenere le olle cinerarie; successivamente, sulle pareti dei due vani furono aperti dei loculi e furono realizzate anche delle sepolture ad arca, ora semidistrutte.

### *Ipogei VII-X (gruppo di S-E)*

Quattro ipogei di forma irregolare sono scavati nel banco di roccia affiorante all'estremità sud-est della villa (*fig. 7*)<sup>26</sup>. Le strutture furono notevolmente modificate quando furono trasformate in rifugio antiaereo per intervento dell'UNPA nel 1940, tanto che Giuseppe Agnello negli anni '70 vide «solo una sequela di svariati ingrottamenti di altezza varia»<sup>27</sup>. Secondo la testimonianza del Landolina e del Capodieci, questo gruppo di ipogei restituì una gran quantità di materiali archeologici, purtroppo attualmente dispersi<sup>28</sup>.

---

<sup>24</sup> *Ivi*, pp. 175 sgg.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 177.

<sup>26</sup> Gli ambienti sono stati descritti come una serie di «stanze irregolari», sulle cui pareti si aprivano sia nicchie che loculi, mentre nel pavimento erano state scavate delle fosse; la maggior parte delle sepolture erano state violate in antico: si veda G. AGNELLO, *Gli ipogei cit.*, pp. 24 sgg.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> Vedi la relazione del Landolina: IDEM, *Ibidem*, n. 4, e anche CAPODIECI, *Antichi monumenti cit.*, p. 274. Già negli anni '70 tale materiale risultava disperso (G. AGNELLO, *Gli ipogei cit.*, p. 27).



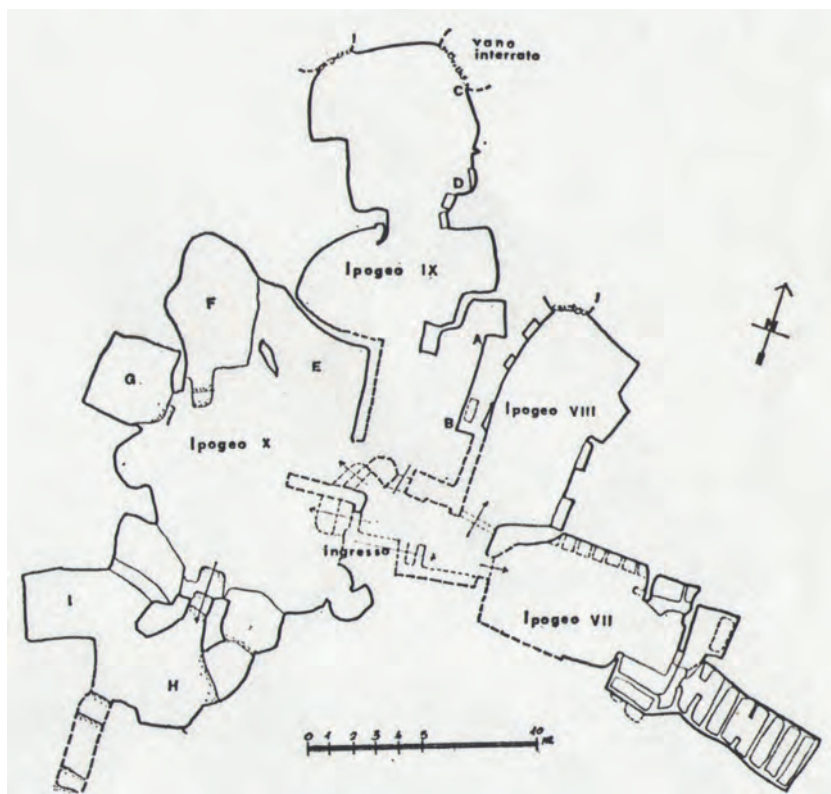


Fig. 7 - Planimetria degli ipogei VII-X (da G. AGNELLO, *Gli ipogei della villa Landolina* cit., p. 25, fig. 2)

### *I materiali epigrafici: la lingua e il formulario*

I rinvenimenti epigrafici si concentrano nella zona degli ipogei “Arangio”; dal Capodieci fu rinvenuta una iscrizione su urna di tufo proveniente dal gruppo degli ipogei di S-E<sup>29</sup>; altri ritrovamenti furono registrati da Orsi durante l’esplorazione

<sup>29</sup> CAPODIECI, *Antichi monumenti* cit., p. 274.

della necropoli *sub divo*<sup>30</sup>. Infine, sono segnalate epigrafi sporadiche reperite nella zona.

In totale, le iscrizioni in lingua greca sono otto e quelle in latino tredici; queste ultime rappresentano un insieme omogeneo e piuttosto consistente nella generale povertà di testimonianze epigrafiche in latino da Siracusa<sup>31</sup>. Tale circostanza rimanda al dibattito sulle problematiche cronologiche relative al fenomeno della latinizzazione dell'epigrafia funeraria in Sicilia. La progressiva affermazione del latino come lingua prevalente nelle iscrizioni funerarie siciliane è stata messa in relazione da Rizzo con una reazione sociale verificatasi in età bizantina e concretizzatasi nel rifiuto della lingua dei dominatori da parte del popolo<sup>32</sup>. Di diversa opinione è Manganaro, che tende ad anticipare la latinizzazione dell'epigrafia funeraria in Sicilia alla metà del V secolo<sup>33</sup>. Tuttavia, è stato evidenziato

---

<sup>30</sup> ORSI, *Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche* cit., pp. 776-778.

<sup>31</sup> Già Bernabò Brea sottolineò la singolarità dell'uso esclusivo del latino in questo gruppo di iscrizioni: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 192. Secondo la stima di Ferrua, la percentuale di iscrizioni in latino nella Sicilia orientale sarebbe del 10%: cfr. A. FERRUA, *Dal greco al volgare*, in «Civiltà cattolica», 1942, p. 212; ID., *Epigrafia cristiana di Sicilia*, in «Epigraphica», V-VI (1943-'44), pp. 106-107. Lo squilibrio maggiore tra le due lingue, con una presenza del latino attestata al 7% del materiale, si registra a Siracusa nella necropoli di Vigna Cassia: cfr. K. KORHONEN, *Three cases of Greek/Latin imbalance in the Roman Syracuse*, in *Greek romans and Roman greeks*, a c. di E. N. Ostenfeld, Aarhus 2002, p. 74.

<sup>32</sup> Rizzo parla specificatamente di una reazione politica al consolidarsi del greco come lingua ufficiale della burocrazia bizantina, cui corrispose «la latinizzazione della lingua del popolo, che disdegnò sempre parlare l'eloquio dei padroni di turno, Romani prima e per lunghi secoli, ed ora Bizantini»: si veda F. P. RIZZO, *La menzione del lavoro nelle epigrafi della Sicilia antica. Per una storia della mentalità*, Palermo 1989, p. 46.

<sup>33</sup> G. MANGANARO, *Greco nei pagi e latino nelle città della Sicilia «romana» tra I e VI sec. d.C.*, in *L'epigrafia del villaggio*, a c. di A. Calbi, A. Donati, G. Poma, Bologna 1993, p. 554.



da Sgarlata come, in pieno V secolo, la documentazione epigrafica proveniente da Siracusa e dal suo territorio, oltre che da Catania, riveli una prassi epigrafica in cui prevale l'uso della lingua greca, probabilmente a causa della presenza di un sostrato etnico greco più forte, contro una diffusa preponderanza della lingua latina nella Sicilia occidentale<sup>34</sup>. Questa bipartizione si manterrebbe sostanzialmente inalterata nel tempo, dal momento che anche in età bizantina l'uso della lingua greca è uniformemente diffuso nella Sicilia orientale<sup>35</sup>, rendendo ancor più significativa una consistente presenza di iscrizioni in lingua latina in un'area circoscritta quale la necropoli di Villa Landolina. Dal punto di vista strettamente linguistico, è stato sottolineato in questo gruppo di iscrizioni uno slittamento verso forme volgari che preludono alle successive modificazioni della lingua latina<sup>36</sup>, che farebbero

---

<sup>34</sup> M. SGARLATA, *L'epigrafia greca e latina cristiana della Sicilia*, in *Sicilia Epigraphica*, Atti del Convegno internazionale (Erice 15-18 ottobre 1998), a c. di M. I. Gulletta, Pisa 1999, pp. 491-492; si veda anche EADEM, *Scavi e ricerche a Siracusa e nella Sicilia orientale nell'ultimo quinquennio*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane*, Città del Vaticano 2003, p. 111. Questa sostanziale bipartizione tra la parte orientale dell'isola (greca), e quella occidentale (latinizzata) alla metà del V, già osservata da Ferrua (FERRUA, *Dal greco al volgare* cit., pp. 210 sgg.), è stata recentemente sottolineata da Pagliara: A. PAGLIARA, *Contributo alla storia di Sicilia nel V sec. d.C.*, in «Quaderni SEIA» n.s., XIV (2009), pp. 69-70. Korhonen ne evidenzia le possibili implicazioni sociali: il latino sarebbe stato usato quale fattore linguistico per rinsaldare l'identità sociale contro il greco, percepito come lingua dell'*establishment*: K. KORHONEN, *Greek and Latin in the cities and countryside of Byzantine Sicily*, in «Acta Byzantina Fennica», 3 (2009-2010), pp. 116-135.

<sup>35</sup> A. GUILLOU, *Epigrafia bizantina e post-bizantina*, in *Sicilia Epigraphica*, Atti del Convegno internazionale (Erice 15-18 ottobre 1998), a c. di M. I. Gulletta, Pisa 1999, p. 390.

<sup>36</sup> L. MELAZZO, *Latino e greco in Sicilia*, in *Tre millenni di storia linguistica della Sicilia*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Palermo 25-27 marzo 1983), Pisa 1984, p. 45; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 554; F.

propendere per una datazione piuttosto bassa del gruppo in oggetto.

Le epigrafi greche, riferibili alla prima fase di utilizzo degli ipogei, sono omogeneamente caratterizzate da un formulario (*ille* χρηστός καὶ ἄμεμπτος ἔζησε) che Ferrua considerò tipico delle iscrizioni pagane<sup>37</sup>. Tale struttura formulare è estremamente diffusa nell'epigrafia siracusana, e spesso riadattata, attraverso interessanti varianti, al credo cristiano: basti citare il caso della celeberrima iscrizione di Euschia<sup>38</sup>, o, ancora, una iscrizione dalla catacomba di S. Maria di Gesù: Κλωδεία Ἀττίκιλλα χρηστή <π>ηστή δὲ καὶ ἄ[[μεμπτος ἔζη|σεν ἔτη etc.<sup>39</sup>: in questo caso, la presenza dell'aggettivo πιστὸς indica specificamente il fedele che ha ricevuto il battesimo e, quindi, è entrato a far parte della comunità cristiana<sup>40</sup>: tali esempi manifestano una persistenza degli usi formulari, a lungo

---

P. RIZZO, *Sicilia cristiana: dal I al V secolo*, I, Roma 2005, p. 22.

<sup>37</sup> A. FERRUA, *Epigrafia sicula pagana e cristiana*, in «Rivista di archeologia cristiana» XVIII (1941), p. 180. Tale formulario si registra in cinque delle iscrizioni in greco. Sulle epigrafi cristiane siracusane con sigle e formulari pagani, si veda R. GRECO, *Pagani e cristiani a Siracusa tra il III e il IV secolo d.C.* («Supplementi a Kòkalos», 16), Roma 1999, pp. 90 sgg.

<sup>38</sup> S. L. AGNELLO, *Silloge di iscrizioni paleocristiane della Sicilia*, Roma 1953, pp. 65-66; M. SGARLATA, *L'iscrizione di Euskia*, in *Et lux fuit. Le catacombe e il sarcofago di Adelfia*, Palermo-Siracusa 1998, pp. 53-54; EADEM, *S. Giovanni a Siracusa* («Catacombe di Roma e d'Italia», 8), Città del Vaticano 2003, pp. 113-116; C. CARLETTI, *Epigrafia dei cristiani in occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008, p. 292, n. 193.

<sup>39</sup> S. L. AGNELLO, *Christiana-byzantina Siciliae (I)*, in «Nuovo Didaskaleion», III (1949), p. 33; IDEM, *Lavori di sistemazione cit.*, pp. 63-64; si veda anche M. D. LO FARO, *Le iscrizioni dalla necropoli di Vigna Cassia a Siracusa. Considerazioni generali*, in «Triskeles» (Supplemento a «Diachronia», 1), a c. di P. D. Scirpo, Atene 2005, p. 117.

<sup>40</sup> J. JANSSENS, *Vita e morte del cristiano negli epitaffi di Roma anteriori al sec. VII*, Roma 1981, pp. 22 sgg.



ritenuti specifici di ambienti pagani, riadattati attraverso piccole varianti che testimoniano, anche per Siracusa, una formazione graduale dello specifico formulario cristiano a partire da moduli espressivi comuni nell'età tardoantica<sup>41</sup>, così come riscontrato da Carletti esaminando i materiali provenienti dai complessi funerari romani<sup>42</sup>.

Riguardo l'onomastica, si osserva l'indicazione quasi esclusiva del *nomen*<sup>43</sup>. Una particolarità degna di menzione è la presenza del nome Ὑσπληξ (letteralmente *fune, corda*) che è, forse, da annoverare tra i cosiddetti 'nomi parlanti' e che, a tutt'oggi, è un *unicum*<sup>44</sup>.

La maggioranza di queste iscrizioni riporta l'indicazione biometrica, a cui talora viene aggiunto anche il numero dei mesi<sup>45</sup> o dei giorni vissuti<sup>46</sup>.

---

<sup>41</sup> GRECO, *Pagani e cristiani a Siracusa* cit., p. 97.

<sup>42</sup> C. CARLETTI, «*Epigrafia cristiana*» «*Epigrafia dei cristiani*»: *alle origini della terza età dell'epigrafia*, in *La terza età dell'epigrafia*, Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 1986, a c. di A. Donati, Faenza 1988, pp. 115-135; IDEM, *Epigrafia dei cristiani in occidente* cit., pp. 30-41.

<sup>43</sup> Si deve segnalare il caso dell'iscrizione sporadica n. 15, rinvenuta all'interno di una cisterna, in cui sono riportati i *tria nomina* del defunto; ma necessariamente la decontestualizzazione di questa epigrafe induce a trattare questo dato con cautela; allo stesso modo deve considerarsi il caso dell'iscrizione n. 22, proveniente dalla zona degli ipogei "Arangio" ma decontestualizzata, in cui viene ricordato, secondo l'ipotesi di Manganaro, il «figlio di un liberto della gente Cocceia attestato in Sicilia»: si veda G. MANGANARO, *Iscrizioni, epitaffi ed epigrammi in greco della Sicilia centro-orientale di epoca romana*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*», 106 (1994) 1, pp. 84-85.

<sup>44</sup> Come tale è registrato anche in *A Lexicon of Greek personal names*, a c. di P. M. Fraser, E. Mattheus, III A, Oxford 1997, s.v.

<sup>45</sup> Iscrizione n. 2. Lo studio dei dati biometrici che emergono dalle iscrizioni siracusane è stato condotto da M. Sgarlata: si veda M. SGARLATA, *Ricerche di demografia storica. Le iscrizioni tardo-imperiali di Siracusa*, Città del Vaticano 1991.

<sup>46</sup> Iscrizione sporadica n. 15.

Una notazione particolare si trova nell'epitaffio di Κλουτωρία, in cui viene riportata la provenienza della defunta: egiziana di Tolemaide<sup>47</sup>.

Per quanto riguarda il gruppo delle iscrizioni latine, si nota la prevalenza quasi assoluta (si contano, infatti, sette casi) di un formulario caratterizzato dal termine *memoria* in posizione incipitaria<sup>48</sup>, seguito dal nome del defunto al genitivo, e da ulteriori dati retrospettivi come l'indicazione della professione. Più raramente ricorre un formulario che utilizza termini specifici per indicare la tomba: si contano due casi, caratterizzati rispettivamente dal termine *sepultura*<sup>49</sup>, uso che trova rarissimi confronti a Roma<sup>50</sup> e dalla formula *in hoc sipurqo (sic) deposita est*<sup>51</sup>, attestata a Roma sia in epitaffi in versi che in prosa<sup>52</sup>.

Il formulario latino più frequente è stato considerato unico per la Sicilia<sup>53</sup>; tuttavia, esistono vari esempi documentati a Siracusa di tale struttura formulare: nella

---

<sup>47</sup> Iscrizione n. 4, per la quale si rimanda a M. SGARLATA, *Morti lontano dalla patria: la documentazione epigrafica delle catacombe siracusane*, in *L'Africa romana* XVI, 2, Roma 2006, p. 1197.

<sup>48</sup> Questa struttura formulare ricorre nelle iscrizioni nn. 5, 6, 8, 12, 18, 19 e 21.

<sup>49</sup> Iscrizione n. 7.

<sup>50</sup> Sono state registrate solamente tre occorrenze del termine nelle *I.C.VR.*: cfr. D. NUZZO, *La denominazione della tomba nelle iscrizioni cristiane di Roma. Possibili elementi per la ricostruzione di una identità collettiva*, in «*Vetera Christianorum*», 42 (2005), p. 121, nota 96.

<sup>51</sup> Iscrizione n. 11.

<sup>52</sup> NUZZO, *La denominazione della tomba* cit., p. 121; ricorrono complessivamente 67 attestazioni. Un altro caso, a causa della lacunosità del testo, non viene considerato in questa disamina; per l'analisi del formulario si veda KORHONEN, *Three cases of Greek/Latin imbalance* cit., pp. 76-77.

<sup>53</sup> Per primo Bernabò Brea considerò queste attestazioni rarissime nell'epigrafia siciliana: si veda BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 192.



catacomba di San Giovanni, Orsi ne segnala due attestazioni: una iscrizione è tracciata sulla parete di un arcosolio della rotonda di Marina<sup>54</sup>, e potrebbe rimandare a una tardiva frequentazione della catacomba, forse a scopo devozionale; l'altra epigrafe è posta su una grossa lastra calcarea di cm 22 x 19, su cui si legge: *Memoria | Adeuda | ((crux))tus*<sup>55</sup>. La medesima struttura formulare è segnalata da Ferrua in altri cinque esempi siracusani, purtroppo decontestualizzati<sup>56</sup>. Tuttavia, una rilettura attenta delle pagine del Gualtieri porterebbe ad ipotizzare la provenienza dalla zona degli ipogei "Arangio" di due di queste iscrizioni<sup>57</sup>; sull'iscrizione n. 100

---

<sup>54</sup> P. ORSI, *Nuove esplorazioni nelle catacombe di San Giovanni nel 1894*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1895, p. 490. Il testo dell'iscrizione è *Memoria Marciani*.

<sup>55</sup> L'iscrizione è stata rinvenuta nella galleria tra la rotonda di Marina e quella di Adelfia, nella III corsia N, all'interno della quinta sepoltura: IDEM, *Ivi*, p. 492, n. 185; S. L. AGNELLO, *Silloge cit.*, p. 42 n. 78.

<sup>56</sup> Si tratta delle iscrizioni pubblicate da Ferrua: A. FERRUA, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia*, Città del Vaticano 1989, p. 49 n. 188 = *C.I.L.*, X, 7181, conservato nell'*antiquarium* di San Giovanni; FERRUA, *Note e giunte cit.*, p. 49, n. 185 = *C.I.L.*, X, 7149 = S. L. AGNELLO, *Silloge cit.*, p. 40, n. 72, che la dice proveniente dalla catacomba di San Giovanni; FERRUA, *Note e giunte cit.*, p. 92, n. 358 = *C.I.L.*, X, 7169, senza indicazioni sulla provenienza; FERRUA, *Note e giunte cit.*, p. 93, n. 361 = *C.I.L.*, X, 7185, probabilmente con indicazione della attività svolta dal defunto, se si accoglie al r. 2 la proposta di integrazione di Ferrua: *c]aprinar[ü*, da intendersi 'venditore di carne di capra'; e FERRUA, *Note e giunte cit.*, p. 97, n. 376, trovata nel 1968 nella zona dell'ospedale civile. Si veda anche KORHONEN, *Three cases of Greek/Latin imbalance cit.*, p. 77 e nota 54.

<sup>57</sup> *C.I.L.*, X, 7181 e *C.I.L.*, X, 7149: si veda G. GUALTIERI, *Siciliae obiacentium insularum et Bruttiorum antiquae tabulae cum animadversionibus*, Messina 1624, nn. 100 e 101, nonché V. MIRABELLA, *Delle antiche Siracuse*, Panormi 1717, nn. 100 e 101. Il testo delle due iscrizioni, è, rispettivamente, *((crux)) Memor[ia Scolas]|tice Ro[tomagensis ?]|lege c[ito et recede]*, secondo la lettura proposta da Ferrua (FERRUA, *Note e giunte cit.*, p. 49, n.

del suo *corpus* leggiamo: «*In gradibus, quibus ex S. Ioanne ad inferius templum descenditur*» e per la 101 aggiunge «*Ibidem in pavimento, in marmore (...)*». Se Mommsen registrò esattamente la provenienza della iscrizione n. 100 (*C.I.L.*, X, 7149), attribuì la n. 101 (*C.I.L.*, X, 7181) a una sepoltura pavimentale della catacomba di San Giovanni: «*Syracusiis in S. Iohannis in pavimento*»). Dalla tradizione successiva le iscrizioni vengono assegnate alla catacomba di San Giovanni, sebbene la descrizione di Gualtieri farebbe pensare ai gradini della scala di accesso comune agli ipogei II e III, probabilmente in collocazione di reimpiego, com'è stato segnalato per altre lastre provenienti da questi ipogei<sup>58</sup>.

Donatella Nuzzo ha evidenziato come l'uso di identificare la sepoltura come luogo della memoria, attraverso il ricorso a termini come *memoria* o *monumentum* riferiti alla tomba e seguiti dal nome del defunto al genitivo, non sia particolarmente diffuso a Roma, a differenza delle province africane<sup>59</sup>. Confronti stringenti per il formulario evidenziato nelle iscrizioni latine dagli ipogei di villa Landolina sono stati,

---

183), e *Memoria Dominici mace|donis. Lege et recede. [A]mici nolite tristere quia [o]mnes morituri sumus* (FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 49, n. 185).

<sup>58</sup> Infatti, nella zona sono stati segnalati tre rinvenimenti sporadici di iscrizioni riutilizzate, precisamente due per la costruzione di un muretto a secco moderno e una come gradino di un viottolo del giardino della villa; due di esse, per il loro formulario, sono epigrafi funerarie da mettere in relazione con il gruppo di iscrizioni latine proveniente dall'ipogeo II, mentre la terza, che è stata riferita da Bernabò Brea alla prima fase di utilizzo degli ipogei, è una dedica pubblica, come già notato da Manganaro: vd BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., pp. 186-187; G. MANGANARO, *Iscrizioni latine vecchie e nuove della Sicilia*, in «*Epigraphica*», LI (1989), p. 182. Si tratta delle iscrizioni in appendice nn. 16, 17 e 19.

<sup>59</sup> NUZZO, *La denominazione della tomba* cit., pp. 118 segg. e nota 87, con indicazioni bibliografiche per le diverse aree geografiche.



infatti, riscontrati da Korhonen<sup>60</sup> in alcune epigrafi funerarie della *Mauretania Caesariensis*; il termine *memoria* in posizione incipitaria, seguito dal nome del defunto al genitivo compare già in iscrizioni datate al III d.C. (nella variante *memoriae*)<sup>61</sup> e si diffonde nel IV<sup>62</sup>. Yvette Duval riscontra tale formulario tra le iscrizioni martiriali della *Numidia*<sup>63</sup> e della *Mauretania Caesariensis*<sup>64</sup>, in particolare dalla basilica di S. Salsa nella città di Tipasa, da cui proviene un mosaico pavimentale che commemora il sacerdote *Sylvulus: Memoriae Sylvuli sac(erdoti) inter| lapsos v(ixit) a(nnos) XXV in fide* ((monogramma Christi))<sup>65</sup>. Dalla necropoli della stessa basilica

<sup>60</sup> KORHONEN, *Three cases of Greek/Latin imbalance* cit., pp. 76-77; si veda anche IDEM, *Greek and Latin in the cities and countryside* cit., p. 121.

<sup>61</sup> Appare, infatti, già su iscrizioni datate al 225 e 226 provenienti da Sétif: si veda P. A. FÉVRIER, *Remarques sur les inscriptions funéraires datées de Maurétanie Césarienne orientale (II-V siècle)*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome», LXXVI (1964), pp. 124 sgg.

<sup>62</sup> N. DUVAL, *L'épigraphie funéraire chrétienne d'Afrique: traditions et ruptures constantes et diversités*, in *La terza età dell'epigrafia*, Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 1986, a c. di A. Donati, Faenza 1988, pp. 276 sgg.

<sup>63</sup> Si registrano due occorrenze, una delle quali su un reliquiario con iscrizione che ricorda il martire Giuliano: cfr Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae: le culte des martyrs en Afrique du IV<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle*, Roma 1982, p. 165, nn. 78-79.

<sup>64</sup> Si tratta di sei casi, in particolare quattro da Tipasa: Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae* cit., p. 367 n. 174 (iscrizione su un blocco di pietra che ricorda il martire Vittorino), p. 371, n. 175 (mensa con epitaffio musivo dei martiri Rogato e Vitale), p. 372, n. 176 = A. E. FELLE, *Biblia epigraphica. La sacra scrittura nella documentazione epigrafica dell'orbis christianus antiquus (III-VIII secolo)*, Bari 2006, p. 341, n. 722 (mensa con epitaffio musivo del prete *Amantius*), p. 375, n. 177 (stele); uno da Renault-Mediouna: Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae* cit., p. 402, n. 191 (iscrizione su stele dei martiri *Benagius, Sextus, Rogatus, Maientius, Nasseus e Maxima*); uno da Benian-Ala miliaria (epigrafe della martire donatista *Robba*): EADEM, *Ivi*, p. 408, n. 194.

<sup>65</sup> Sembrano evidenti i rimandi allo scisma donatista. S. FERDI, scheda n. 351

proviene una mensa semicircolare con iscrizione musiva in cui ricorre il termine *memoria* in posizione incipitaria, preceduto da una *crux monogrammatica* con lettere apocalittiche e seguito dai nomi al genitivo dei due defunti<sup>66</sup>. Ancora da due cappelle cristiane rinvenute a Cap Ivi, località in prossimità dell'attuale Cherchel in Algeria, provengono due iscrizioni che riportano il medesimo formulario, l'una riferita al vescovo *Florentius*, l'altra seguita da sei nomi, probabilmente di martiri<sup>67</sup>. Altri tre casi sono stati segnalati presso *Aïn-Termouchent (Albulae)*<sup>68</sup>, e lo stesso formulario si riscontra in *Numidia (Lambaesis)*<sup>69</sup>, nella variante *memoriae* seguito dal nome della defunta al genitivo.

Dallo spoglio della documentazione bibliografica sembra di potere evidenziare una distribuzione di tali testimonianze

---

p. 445, in *387 d.C. Ambrogio e Agostino: le sorgenti dell'Europa* (catalogo della mostra), Milano 2003.

<sup>66</sup> S. LANCEL, *Modalités de l'inhumation privilégiée dans la nécropole de Sainte-Salsa à Tipasa (Algérie)*, in «Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances», III (1997), pp. 799 sgg.; l'iscrizione, il cui testo è *Memoria Auia | ni et Bauariae*, è datata alla metà del IV-inizio V secolo.

<sup>67</sup> P. MORIZOT, *Les fouilles du Cap Ivi (Oranie) en 1951. Exhumation de chapelles chrétiennes*, in *Actes du Vème Colloque sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord, 115<sup>e</sup> Congrès national des sociétés savantes* (Avignon, 1990), Paris 1992, pp. 448-454. Si riportano i testi delle due iscrizioni: dalla cappella 1 *Memoria Florent(i) ep(i)s(copi) b(eati) in Christo*; dalla cappella 2 *Mem(ori)a | Citini, Dona(ti), Saturi, Sev(e)ri, Ruff(i), Ter(ti)*.

<sup>68</sup> Si veda J. MARCILLET-JAUBERT, *Inscriptions et reliefs d'Aïn-Temouchent*, in «Bulletin d'Archéologie algérienne», 7 (1977-1979), pp. 88-89, n. 3; pp. 92-93, n. 6; pp. 99-100, n. 16.

<sup>69</sup> N. BENSEDDIK, *Lambèse (Algérie) ou l'archéologie du bulldozer*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 135 (2001), p. 288: iscrizione su lastra di calcare, datata presumibilmente all'inizio del III secolo; il testo è *Memoriae | Aureliae | Salviae | filiae piis | simae qu | ae vixit an | nis III, m(ensibus) X, di(ebus) | VI | Salvius pater*.



formulari in un'area circoscritta del Nordafrica. Infatti, seppure non sembra che la formula si riscontri nella zona di Cartagine<sup>70</sup>, se ne rileva una particolare diffusione nelle province africane di *Numidia* e *Mauretania Caesariensis*. Sembra degno di nota il fatto che queste stesse regioni, nel corso del IV d.C., videro una intensa attività scismatica ad opera di movimenti – come quello donatista – che si configuravano *ab initio* non solo come scelta dottrinale e religiosa ma anche con le caratteristiche di una vibrata protesta sociale. Infatti, secondo la testimonianza di Ottato di Milevi, tra le istanze perseguite dal movimento si annoverarono la remissione dei debiti, la violenza rivolta contro *creditores* e *domini*, il capovolgimento del rapporto schiavo/padrone<sup>71</sup>.

Le iscrizioni siracusane esaminate presentano altre caratteristiche piuttosto interessanti, evidenziate già dai precedenti editori: la frequenza della menzione del mestiere del defunto<sup>72</sup>, cui corrisponde una ripetuta allusione alla condizione servile<sup>73</sup>; l'esplicito riferimento alla famiglia dei

---

<sup>70</sup> NUZZO, *La denominazione della tomba* cit., p. 119, nota 87.

<sup>71</sup> R. CACITTI, *Furiosa Turba. I fondamenti religiosi dell'eversione sociale, della dissidenza politica e della contestazione ecclesiale dei Circoncellioni d'Africa*, Milano 2006, p. 39, che riporta, commentandolo, il passo del *Trattato contro i Donatisti* di Ottato di Milevi; si rimanda anche a I. ACHILLI, *Circoncelliones: appunti sul fenomeno del "monachesimo" itinerante*, in *L'Africa romana* XVI, 2, Roma 2006, pp. 922-933.

<sup>72</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 192; RIZZO, *La menzione del lavoro* cit., *passim*; la Cracco Ruggini, attribuendo erroneamente le iscrizioni nn. 5-6 alla catacomba di San Giovanni, le inquadra nella sua ricostruzione del quadro sociologico della Sicilia sud-orientale del III-IV secolo; cfr. L. CRACCO RUGGINI, *La Sicilia tra Roma e Bisanzio*, in *Storia della Sicilia*, III, Napoli 1980, p. 55, nota 14.

<sup>73</sup> Cfr. BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 192. Queste notazioni sono state messe in correlazione da Ferrua con probabili dichiarazioni dello *status* servile, che appaiono nelle catacombe di Vigna Cassia e di Santa Maria di Gesù: A.

*patricii* di appartenenza<sup>74</sup>. Tutte queste indicazioni sono state messe in relazione da Bernabò Brea con «una tendenza a meglio precisare l'identità del defunto»<sup>75</sup>. Un'ipotesi, purtroppo difficile da verificare, potrebbe considerare il formulario di queste iscrizioni nell'ottica di una probabile scelta confessionale religiosa dei defunti, da una parte, o della loro condizione sociale, dall'altra. Si potrebbe, anzi, supporre che i defunti ricordati in queste iscrizioni siano stati 'cattolici'<sup>76</sup> provenienti dal Nordafrica, cristiani fuoriusciti dalla *Numidia* o dalla *Mauretania Caesariensis* e stabilitisi in Sicilia<sup>77</sup> assieme

---

FERRUA, Δεσποτικόν, in «Archivio storico siracusano», n.s., III (1974), p. 13; RIZZO, *La menzione del lavoro* cit., p. 60; tuttavia, più di recente il Rizzo ha sostenuto l'ipotesi che il termine δεσποτικόν non abbia una connotazione sociale, ma una sfumatura legata alla proprietà della tomba stessa, e indichi delle tombe 'padronali', ossia in proprietà individuale: si veda F. P. RIZZO, *Tombe «padronali»*, in Επιγραφαί, *Miscellanea in onore di Lidio Gasperini*, a c. di G. Paci, Tivoli 2000, pp. 841-848.

<sup>74</sup> NN. 18, 19; cfr. BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 192; MANGANARO, *Greco nei pagi e latino nelle città* cit. p. 585.

<sup>75</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 192.

<sup>76</sup> Si è scelto di usare questo termine per evidenziare l'aderenza di questo gruppo alla fede proclamata dalla Chiesa romana, in contrapposizione alla eresia donatista diffusa nel Nordafrica, secondo un uso del termine già documentato da Agostino, seguendo la distinzione proposta da Achilli: I. ACHILLI, *Circumcelliones: appunti sul fenomeno del "monachesimo"* cit., p. 923, n. 2.

<sup>77</sup> In seguito è stato affermato che l'isola non avrebbe costituito un terreno fertile per la diffusione delle eresie, e solo sporadicamente sarebbero comparsi focolai eterodossi: si veda A. PAGLIARA, *Contributo alla storia di Sicilia* cit., pp. 22-42. Tuttavia, come osservato da Sgarlata, esistono indizi – anche epigrafici – di un coinvolgimento attivo della chiesa siracusana nelle dispute ereticali registrate tra il III e il V sec., ed è ipotizzabile una diffusione del fenomeno della dissidenza religiosa anche a Siracusa tra il V e il VI sec.: SGARLATA, *L'epigrafia greca e latina cristiana* cit., pp. 489-491. Inoltre, è stato sottolineato il ruolo ricoperto dalla Chiesa siracusana nel contenzioso



ai loro padroni in seguito alle vicende confessionali della seconda metà del VI d.C. In questo periodo, e specialmente in *Numidia*, si verificò una recrudescenza dell'eresia donatista, che provocò un forte impulso al fenomeno dell'emigrazione verso l'Italia; un notevole afflusso di profughi si registrò, inoltre, in Sicilia, anche in concomitanza con le incursioni delle popolazioni berbere e con una epidemia di peste diffusasi nelle città nordafricane<sup>78</sup>. Ricordiamo, per esempio, che proprio alla fine del VI secolo sono stati registrati dei disordini a Malta per contestare il vescovo Lucillo considerato reo di un delitto: sembra trattarsi della sua adesione a una eresia plausibilmente indicata in quella donatista<sup>79</sup>, come si coglierebbe dall'epistolario di Gregorio Magno; tuttavia, l'ipotesi di una presenza di donatisti a Malta non trova riscontri nel materiale epigrafico o archeologico maltese<sup>80</sup>.

Occorre ricordare che, sebbene in *Mauretania Caesa-*

---

tra cattolici e donatisti: infatti, al concilio convocato ad Arles nel 314 per la risoluzione dello scisma fu invitato anche Cresto, vescovo di Siracusa: si veda V. LOMBINO, *Africa Proconsolare e Sicilia (II-V secolo): una storia di relazioni socio-religiose secolari*, in *Sulle tracce del primo cristianesimo in Sicilia e in Tunisia*, Palermo 2007, p. 175.

<sup>78</sup> LOMBINO, *Africa Proconsolare e Sicilia (II-V secolo)* cit., p. 178. Anche l'epistolario gregoriano testimonia la storicità di questa forte spinta alla emigrazione in direzione delle coste siciliane, che determinò l'intervento ecclesiastico, concretizzatosi nella costruzione di strutture per accogliere i profughi nelle maggiori città portuali della Sicilia: IDEM, *Ivi*, p. 183 nota 30.

<sup>79</sup> Si veda l'epistola di Gregorio Magno destinata a Giovanni, vescovo di Siracusa, datata ottobre 598: GREGORIUS, *Ep.* IX, 25, Ed. V. RECCHIA, *Lettere (VIII-X)*, Roma 1998, pp. 138-139; E. COLEIRO, *Tre lettere di San Gregorio Magno*, in *Missione archeologica italiana a Malta, III. Rapporto preliminare della campagna 1965*, Roma 1966, pp. 20-21; B. BRUNO, *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina*, Bari 2004, p. 52.

<sup>80</sup> M. BUHAGIAR, *Late Roman and Byzantine catacombs and related burial places in the Maltese islands*, Oxford 1986, pp. 392-402.

*riensis* il formulario si ritrovi anche su iscrizioni certamente donatiste<sup>81</sup>, tuttavia, in mancanza di studi specifici sul formulario epigrafico nordafricano che mettano in evidenza le peculiarità – qualora ve ne siano – delle iscrizioni scismatiche, non è possibile, allo stato attuale delle conoscenze, parlare specificatamente di un formulario donatista<sup>82</sup>.

### *Le lucerne*

Dagli ipogei I e II provengono 33 lucerne, inquadrabili in tipologie ricorrenti e imitanti la morfologia di esemplari diffusi nel bacino del Mediterraneo e realizzati negli atelier nordafricani. Le qualità morfologiche e tipologiche di alcuni esemplari esaminati (in special modo nn. 15, 26 e 27) permettono di istituire un confronto stringente con i materiali

---

<sup>81</sup> Osserva, ad esempio, Février che ad Ala Miliaria, nella basilica donatista, appare sempre la sola menzione del termine *memoria*, tuttavia sollecita ad un uso prudente del dato: «On ne saurait faire de ce seul mot un critère distinctif, tant à cause de ces différences dans l'espace et le temps que du nombre relativement réduit de textes conservés pour une période donnée.» (P. A. FÉVRIER, *Aux origines du christianisme en Maurétaine Césarienne*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome», XCVIII (1986), p. 785). Anche in *Numidia*, regione che, secondo Agostino, fu la culla dell'eresia donatista, sono stati individuati resti archeologici chiaramente riconducibili alle credenze millenaristiche delle comunità scismatiche: vd, da ultimo, CACITTI, *Furiosa Turba* cit., p. 44.

<sup>82</sup> In questo senso si è espresso Charles Pietri, che ritiene 'illusorio' cercare di riconoscere un formulario specifico per le eresie, e in particolare per quella donatista: si veda C. PIETRI, *Inscriptions funéraires latines*, in Id., *Christiana Respublica. Éléments d'une enquête sur le Christianisme antique*, III, Rome 1997, p. 1459; tale posizione prudente è stata condivisa anche da Elena Zocca: E. ZOCCA, *Dai santi al santo. Un percorso storico-linguistico intorno all'idea di santità* («Africa romana secc. II-V»), Roma 2003, p. 181.



editi da contesti siracusani<sup>83</sup> e di ipotizzare una produzione locale, all'interno di una officina la cui esistenza è stata già congetturata da Fallico<sup>84</sup>.

Mentre una lucerna a becco cuoriforme distinto dal corpo (n. 4) richiama una tipologia piuttosto diffusa in epoca tardorepubblicana, altre tre lucerne appartengono a tipologie attestate tra il I e il III d.C. (nn. 1-3).

Più consistente è, invece, il gruppo di lucerne a becco tondo, derivato dalle forme Deneauve VIII (nn. 14-15) e Deneauve XI: appartengono a questo gruppo le lucerne nn. 5-8, 12-13, con le ultime due, forse, frutto di continui *surmoulages* come ipotizzato da Bussière<sup>85</sup> per un esemplare simile. A questo insieme potrebbero essere assimilati gli esemplari nn. 24-28. Si distinguono alcuni esemplari caratterizzati da decorazione a perline, tipica del tipo *Kugelformige Lampen* o lucerne a palla dei tipi Provoost 4, Deneauve XI A, Bronceer XIX (nn. 9-11). In particolare, due di questi ultimi esemplari sono di fattura piuttosto grossolana, e richiamano materiali rinvenuti nella catacomba di Commodilla<sup>86</sup>, mentre la lucerna n. 9 dimostra bene la dipendenza della morfologia delle *Kugelformige Lampen* dal tipo Deneauve VIII, caratterizzato dal beccuccio

---

<sup>83</sup> Si veda G. ANCONA, *Testimonianze di cultura materiale dai cimiteri tardoantichi di Siracusa*, in *Et lux fuit. Le catacombe e il sarcofago di Adelfia*, Palermo-Siracusa 1998, p. 58.

<sup>84</sup> In particolare, sulla base del rinvenimento di alcuni scarti di fornace nella zona di Siracusa della villa Maria, che farebbero presupporre una attività dei forni databile dal IV e sino al V secolo: A. M. FALLICO, *Siracusa. Saggi di scavo nell'area della villa Maria*, in «Notizie degli scavi di antichità», s. 8, XXV (1971), I, p. 613 e pp. 638-639; si veda anche EADEM, *Naxos: fornaci tardo-romane*, in «Kokalos» XXII-XXIII (1976-1977) II, 2, pp. 632-633.

<sup>85</sup> J. BUSSIÈRE, *Lampes antiques d'Algérie*, («Monographie Instrumentum», 16), Montagnac 2000, esemplare n. 4080.

<sup>86</sup> R. MARCONI COSENTINO, L. RICCIARDI, *Catacomba di Commodilla. Lucerne ed altri materiali dalle gallerie 1, 8, 13*, Roma 1993, p. 40.

cuoriforme e dalla decorazione a perline concentrata sulla spalla: tale tipologia 'di passaggio' è stata datata al III secolo<sup>87</sup>. Le lucerne assimilabili alle forme Deneauve VIII e XI sono databili alla metà del III-IV d.C., mentre la datazione delle *Kugelformige Lampen* arriva fino agli inizi del V.

Derivano dal tipo-guida *Atlante X* le lucerne nn. 17-21. Si tratta di una tipologia diffusa nel bacino del Mediterraneo tra il V e la seconda metà del VII d.C., peraltro ben attestata tra i materiali provenienti dalle catacombe siracusane<sup>88</sup>.

Una lucerna si distingue per forma, e sembra poter essere attribuita a una fase tarda di utilizzo dell'ipogeo (n. 29). La tipologia a cui si ricollega tale lucerna, infatti, non è ancora stata datata con sicurezza; alcuni esemplari simili, rinvenuti su un relitto saraceno, sono stati datati al X secolo<sup>89</sup>.

Riguardo i motivi decorativi, sono ben attestate, come detto, le decorazioni caratterizzate da perline; sono

---

<sup>87</sup> MARCONI COSENTINO, RICCIARDI, *Catacomba di Commodilla* cit., p. 41; M. C. GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili dalle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1977, n. 532 e discussione p. 195. Altri confronti per le lucerne con decorazione a perline possono effettuarsi con T. SZENTLÉLEKY, *Ancient Lamps*, Amsterdam 1969, pp. 109-110 e figg. 175, 178-183, datati al III secolo. Sebbene la Anselmino attribuisca la produzione di tali lucerne a una fabbrica romana, in considerazione dell'alta percentuale di ritrovamenti concentrati a Roma, specificatamente nelle catacombe, tuttavia esemplari simili sono stati anche realizzati in Africa: L. ANSELMINO, *Lucerne*, in *Studi Miscellanei 23. Ostia IV. Le terme del Nuotatore; scavo dell'ambiente XVI e dell'area XXV*, a c. di A. Carandini, C. Panella, Roma 1977, pp. 92-93.

<sup>88</sup> Si veda ANCONA, *Testimonianze di cultura materiale* cit., pp. 56-58; *Atlante delle forme ceramiche*, I, 1, in «Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale», Roma 1981. Per considerazioni sulla diffusione a Roma di esemplari in TSA prodotti da officine nordafricane tra il IV e il VII d.C., si rimanda a M. BARBERA, *Lucerne*, in *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia*, Roma 2001, pp. 184-193.

<sup>89</sup> M. RICCI, *Le lucerne dei relitti sottomarini*, in «Rivista di Studi liguri», LXVII-LXVIII (2001-2002), pp. 394-395.



sporadicamente presenti decorazioni fitomorfe (le lucerne nn. 14 e 15 recano sulla spalla un motivo a fronde di alloro, mentre la n. 19 presenta sul disco un albero di palma a rami distinti) e zoomorfe (n. 16 e probabilmente anche n. 23, forse con raffigurazione di cinghiale, di difficile lettura); interessanti risultano le decorazioni antropomorfe, come la raffigurazione di Mercurio con caduceo (n. 2), e la lotta tra due gladiatori (n. 3), mentre la lucerna n. 24 mostra una figura stante panneggiata già interpretata come effigie di Asclepio da Bernabò Brea<sup>90</sup>, ma più probabilmente assimilabile alla raffigurazione di un sileno recante un grappolo d'uva, presente su esemplari nordafricani. Altre raffigurazioni antropomorfe, con probabile busto maschile, sono presenti sulle lucerne nn. 4 e 5. I soggetti, piuttosto generici, trovano riscontri puntuali su materiali nordafricani datati tra il II-III e fino al V secolo inoltrato.

### *Notazioni conclusive*

Dal punto di vista planimetrico, i nostri ipogei non presentano un impianto progettuale ben definito, ma si sviluppano seguendo il fronte di latomia e sfruttando strutture preesistenti. Unica eccezione è l'ipogeo "Assennato", che, costruito *ex novo*, presenta pianta sub trapezoidale; in esso sono testimoniate tutte le tipologie sepolcrali note nei cimiteri di comunità siracusani, anche un sepolcro bisomo a baldacchino, raro nella città aretusea<sup>91</sup>. Tale tipologia è, invece, molto diffusa sull'altipiano ibleo e qualche esempio

---

<sup>90</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 178.

<sup>91</sup> Due altri esempi, oggi non rintracciabili, sono stati segnalati nella borgata S. Lucia: J. FÜHRER, V. SCHULTZE, *Die altchristlichen Grabstätten Siziliens*, Berlin 1907, pp. 45-48, fig. 15 (S. Lucia II) e pp. 48-52, fig. 16 (S. Lucia III); si veda anche MARCHESE, *Rileggendo F. S. Cavallari* cit., p. 71.

è attestato nel territorio di Priolo<sup>92</sup>; in Sicilia è inquadrabile

---

<sup>92</sup> Sui sepolcri a baldacchino in Sicilia, si veda G. AGNELLO, *Rilievi strutturali e sepolcri a baldacchino nelle catacombe di Sicilia*, in *Atti V Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (1954), Città del Vaticano-Parigi 1957, pp. 291-301; IDEM, *Le catacombe di Sicilia e di Malta e le loro caratteristiche strutturali*, in *Atti XV Congresso di Storia dell'Architettura* (Malta 1967), Roma 1970, pp. 213-235; M. SGARLATA, *Il cristianesimo primitivo in Sicilia alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, in «Studi e materiali di storia delle religioni» 64, n. s. XXII (1998), 2, pp. 290-291, e, da ultimo, N. CAVALLARO, *Sulla differenziazione degli spazi nelle necropoli rupestri: i sepolcri 'a baldacchino' nella Sicilia tardoantica*, in *Ad limina. 2, Incontro tra i dottorandi e i giovani studiosi di Roma* (Roma, febbraio-aprile 2003), Alessandria 2004, pp. 221-235. Per una recente e accurata rassegna dell'architettura funeraria in area siracusana e iblea, con particolare riferimento alle tegurrine documentate in tale territorio, si rimanda a M. SGARLATA, *L'architettura sacra e funeraria tra città e territorio nella Sicilia sud-orientale*, in *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Atti del Convegno internazionale di studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), a c. di F. P. Rizzo, Pisa-Roma 2005, pp. 80-96.

Sugli ipogei del territorio di Priolo, si veda E. G. PICONE, *L'ipogeo Manomozza III presso Priolo Gargallo*, in «Quaderni dell'Istituto di archeologia della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Messina», 1994, pp. 141-163; SGARLATA, *Scavi e ricerche a Siracusa* cit., pp. 107-112; T. BOMMARA, V. G. RIZZONE, *Contributo alla conoscenza del territorio siracusano: recenti indagini a Priolo Gargallo*, in *La cristianizzazione in Italia fra Tardoantico ed Alto Medioevo. Aspetti e problemi. Atti IX Congresso Nazionale di Archeologia cristiana*, (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo 2007 pp. 1649-1650. Per il territorio di Lentini, si veda F. VALENTI, *Due insediamenti tardo-antichi nel territorio di Lentini*, in «Aitna. Quaderni di topografia antica», 2 (1996), pp. 131-135.

Sulle testimonianze di tale tipologia sepolcrale nel territorio ragusano, si veda N. CAVALLARO, *Materiali per uno studio della necropoli di Ferla*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane*, Città del Vaticano 2003, pp. 113-125; EADEM, *Sepolture a baldacchino nelle catacombe della Lardereria*, in *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*. Atti del Convegno internazionale di studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), a c. di F. P. Rizzo, Pisa-Roma 2005, pp. 178 sgg.



cronologicamente, secondo Cavallaro, tra la fine del IV e il V secolo, con qualche attardamento nel VI<sup>93</sup>.

Dall'analisi delle strutture superstiti nell'area di villa Landolina si evince che la zona ebbe una destinazione funeraria almeno dal I fino al VI d.C. senza soluzione di continuità. Alla prima età imperiale è da attribuire sia l'escavazione, su un fronte di cava abbandonata, degli ipogei VII-X, sia l'impianto coevo degli ipogei II-III, che secondo Bernabò Brea furono utilizzati per accogliere delle sepolture familiari<sup>94</sup>, sia ancora degli ipogei IV-VI; tutti questi ambienti, infatti, nascono come colombari con gli ingressi affiancati sulla stessa parete di roccia. In seguito al diffondersi del rito dell'inumazione sorse l'esigenza di trovare nuovi spazi per il seppellimento<sup>95</sup>: in questo momento di transizione può essere collocato lo scavo dell'ipogeo I, che presenta solo loculi e sepolture a fossa e potrebbe essere stato realizzato tra la fine del II e gli inizi del III secolo, rimanendo in uso fino all'esaurimento dello spazio disponibile. Tra le lucerne rinvenute nell'ambiente sono testimoniate sia tipologie attestate tra il I e il II secolo, che, e in misura maggiore, esemplari che si possono considerare

---

Tale tipologia funeraria trova diversi confronti nel territorio maltese: si veda BUHAGIAR, *Late roman and Byzantine catacombs* cit., *passim*.

<sup>93</sup> CAVALLARO, *Materiali per uno studio della necropoli di Ferla* cit., p. 125.

<sup>94</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 179. Le caratteristiche strutturali di questi ipogei sono state accostate da Puma a quelle dell'ipogeo "Fortuna", il cui impianto originario è stato datato dalla studiosa al II sec. d.C., e le evidenze archeologiche rinvenute dimostrano che è stato riutilizzato fino al VI sec.: si veda L. PUMA, *Contributo allo studio degli ipogei cristiani minori di Siracusa*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia cristiana (Siracusa 19-24 settembre 1950)*, Siracusa 1952, pp. 253-254.

<sup>95</sup> Il cambiamento dei costumi funerari determinò delle modifiche strutturali anche in altri ipogei siracusani: si veda G. MARCHESE, *Ipogeo anonimo in piazza s. Lucia a Siracusa*, in «Rivista di archeologia cristiana», LXXII (1996), 1-2, p. 182.

imitazioni locali di modelli diffusi tra III e IV secolo nel bacino del Mediterraneo, con attardamenti nel secolo successivo<sup>96</sup>. Sono presenti anche lucerne di imitazione del tipo africano a canale lungo, databili a partire dalla fine del IV e frequenti nel V-VI secolo<sup>97</sup>, le quali inducono a postulare per l'ambiente una continuità d'uso fino al V secolo avanzato e forse anche oltre. Gli altri, pochi oggetti fittili rinvenuti potrebbero, in parte, considerarsi pertinenti al periodo immediatamente successivo allo scavo dell'ambiente stesso, poiché appartengono a tipi attestati già dall'età imperiale e rimasti in uso a lungo<sup>98</sup>; in particolare, ci riferiamo alle brocche ed i boccali acromi abbastanza diffusi nei corredi funerari siciliani del III-IV secolo e oltre<sup>99</sup>.

---

<sup>96</sup> Il corpo di tali lucerne non è più perfettamente rotondo, ma comincia ad allungarsi ed il beccuccio si attacca al corpo senza una netta delimitazione; è diffusa la decorazione a perline, che trova altri riscontri tra i materiali siracusani: si veda S. L. AGNELLO, *Siracusa. Ipogeo tardo-romano in contrada S. Giuliano*, in «Notizie degli scavi di antichità», s. 8, IX (1955), p. 262, fig. 3; G. ANCONA, *Catalogo dei materiali*, in *Et lux fuit. Le catacombe e il sarcofago di Adelfia*, Palermo-Siracusa 1998, p. 58, p. 65, fig. 13 e p. 66, fig. 19, con diversa decorazione.

<sup>97</sup> NN. 17, 18, 19; confronti siracusani per questo tipo di lucerne in ANCONA, *Catalogo cit.*, pp. 61-64 nn. 2-9; S. L. AGNELLO, *Siracusa. Ipogeo tardo-romano cit.*, p. 263, fig. 4. Altri confronti formali dal Museo Civico di Catania in L. ANSELMINO, *Le lucerne tardoantiche: produzione e cronologia*, in *Società romana e impero tardoantico. III, Le merci*, a c. di A. Giardina, Roma-Bari 1986, fig. 5. Si veda anche O. BRONEER, *Terracotta lamps*, in *Corinth*, IV, II, Cambridge 1930, pp. 118 sgg.

<sup>98</sup> Per olle simili a quella proveniente dall'ipogeo I, inv. 49839, datate dal I a tutto il III sec. d.C., si veda H. S. ROBINSON, *Pottery of the Roman Period*, in «The Athenian Agora», V, Princeton 1959, p. 42 tav. 7 (G 192), p. 56 tav. 11 (J 55 - 56), p. 67 tav. 14 (K 97), p. 68 tav. 14 (K 99, 101, 103).

<sup>99</sup> S. L. AGNELLO, *Scoperta di una piccola catacomba a Portopalo (Pachino)*, in «Rivista di archeologia cristiana», XXIX (1953), fig. 6; ANCONA, *Catalogo cit.*, pp. 58-59. La presenza di copiosa suppellettile, tra cui «lucerne, boccali,



Intorno alla metà del IV sec. viene escavato l'ipogeo "Assennato"<sup>100</sup>, e contemporaneamente si procede al riuso di tutti i colombari<sup>101</sup>, e alla apertura di nuovi loculi, sepolture terragne e un arcosolio polisomo nell'ipogeo VIII. I materiali rinvenuti nell'ipogeo II testimoniano questa fase; citiamo alcune lucerne, assimilate alla forma *Atlante X* e databili al V-VI sec.<sup>102</sup>, nonché il manipolo di iscrizioni in latino, per le quali sono state avanzate proposte di datazione oscillanti tra

---

anforette fittili e fiale vitree, appartenenti a periodi diversi dal II al VI sec.» è stata rilevata nell'ipogeo "Fortuna": si veda PUMA, *Contributo allo studio degli ipogei* cit., p. 254. Corredi simili, con materiali di uso quotidiano quali vasellame da mensa, dispensa e da cucina, sono stati rinvenuti nella necropoli *sub divo* di Agrigento; si vedano: R. M. CARRA BONACASA, *Pagani e cristiani nei cimiteri tardoantichi della Sicilia. Aspetti del rituale funerario*, in *Atti del X Congresso Internazionale di studi sulla Sicilia antica* (Palermo-Siracusa, 22-27 aprile 2001), «Kokalos», 47-48 (2008), pp. 227 sgg.; EADEM, *Conclusioni*, in *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, («Studi e materiali. Istituto di Archeologia Università di Palermo», 10), a c. di R. M. Bonacasa Carra, F. Ardizzone, Roma 1995, pp. 39 sgg., con confronti che circoscriverebbero l'uso della necropoli al IV-V sec. d.C. La presenza di corredi ceramici è documentata ancora in contesti funerari siciliani di epoca bizantina: si veda M. PUGLISI, A. SARDELLA, *Ceramica locale in Sicilia tra il VI e il VII sec. d.C. Situazione attuale e prospettive future della ricerca*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), a c. di L. Sagui, Firenze 1998, pp. 778 sgg.

<sup>100</sup> Agnello riteneva che si trattasse di una struttura funeraria da collocare approssimativamente nella prima metà del IV secolo, dopo la pace della Chiesa, realizzata per accogliere i defunti appartenenti ad un'unica famiglia o ad uno stesso gruppo religioso; si veda G. AGNELLO, *Gli ipogei* cit., pp. 22-23.

<sup>101</sup> Interventi di modifica strutturale con l'apertura di arcosoli alle pareti furono progettati e parzialmente realizzati anche nell'ipogeo anonimo in piazza S. Lucia a Siracusa, e datati approssimativamente all'ultimo quarto del IV secolo: si veda G. MARCHESE, *Ipogeo anonimo* cit., pp. 182-184.

<sup>102</sup> Si veda quanto detto *infra* alla nota 97.

la fine del V e il VII secolo<sup>103</sup>. In particolare, sulla base delle testimonianze epigrafiche Manganaro ipotizzava un riutilizzo degli ambienti alla fine del V-metà del VI secolo e una destinazione alla sepoltura di domestici di una ricca famiglia siracusana<sup>104</sup>. L'ipotesi di una origine nordafricana dei defunti è stata sostenuta da Korhonen, che, basandosi sull'esame paleografico e stilistico delle iscrizioni, ha proposto, invece, una datazione al VI-VII sec.<sup>105</sup>. Tale cronologia non contrasta, anzi avvalora l'ipotesi, sopra avanzata, di una identificazione dei defunti con un gruppo di fuoriusciti nordafricani, 'cattolici' e *famuli* di una famiglia di possidenti costretta ad abbandonare la propria terra a causa della recrudescenza di movimenti ereticali in Nordafrica alla fine del VI secolo d.C., registrati anche nell'epistolario di Gregorio Magno.

---

<sup>103</sup> Bernabò Brea propose una datazione al VI sec., osservando che le iscrizioni in esame differiscono da quelle rinvenute nelle catacombe di San Giovanni, rimasta in uso fino alla metà del V: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 191. Motivazioni linguistiche hanno spinto Rizzo a ipotizzare una relazione di queste epigrafi con le incursioni vandaliche del V sec.: RIZZO, *Sicilia cristiana* cit., pp. 22-23.

<sup>104</sup> MANGANARO, *Greco nei pagi e latino nelle città* cit., p. 586.

<sup>105</sup> KORHONEN, *Three cases of Greek/Latin imbalance* cit., pp. 76-77; IDEM, *Greek and Latin in the cities and countryside* cit., pp. 120-123.



## 6. *Appendice: i materiali*

### 6.1 *Le iscrizioni*

Le schede delle iscrizioni sono raggruppate in base alla loro provenienza. Sono state individuate con asterisco (\*) le epigrafi per cui è stato possibile effettuare l'esame autoptico presso il Museo archeologico "Paolo Orsi"<sup>106</sup>.

1) Frammento irregolare di lastra di marmo bianco (\*) (*fig. 8*). Ipogeo I, 1945; M. A. "Paolo Orsi", inv. n. 49823.

16,5 x 28,3 x 1; alt. lett. 1,5-2; retro liscio. Il lato superiore è lisciato regolarmente, gli altri tre lati e soprattutto quello inferiore sembrano scalpellati.

Fine II-III d.C. (?).

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 178 e fig. 5; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 32.

Ὑσπληξ χρηστὲ καὶ  
ἄμεμπτε χαίρε  
ἔζησεν ἔτη  
γ'

Le righe sono centrate sulla lastra; l'incisione del testo sembra successiva alla rottura degli angoli della lapide, poiché il contenuto si adatta alle lacune della superficie.

---

<sup>106</sup> Si precisa che le indicazioni relative alle misure sono espresse in cm e fornite nel seguente ordine: altezza-larghezza-spessore. Tutti i beni archeologici oggetto del presente studio appartengono al Museo archeologico regionale "Paolo Orsi" di Siracusa (di seguito indicato M. A. "Paolo Orsi"), e sono qui riprodotti fotograficamente su concessione dell'Assessorato Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Sicilia; di tale materiale fotografico si fa, quindi, espresso divieto di riproduzione e/o duplicazione con ogni mezzo e modo.



Fig. 8 - Iscrizione n. 1

2) Lastra marmorea. Ipogeo I, 1956; *in situ*.

25 x 24, angolo destro in basso rotto; alt. lett. 2, rubricate.

Fine II-III d.C. (?).

Bibliografia: S. L. AGNELLO, *Iscrizioni cimiteriali inedite* cit. pp. 35-36; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 33.

Εὐγήτων  
 χρηστὸς καὶ  
 ἄμεμπ<τ>ος  
 ἔζησεν ἔτη  
 γ' μή(νας) θ'

3) Lastra circolare (\*) (*fig. 9*).

Ipogeo I, 1956; *antiquarium* della catacomba di San Giovanni, a Siracusa, s. n. inv.

Ø 23; alt. lett. 1,5-2. Mutila della parte superiore destra.

Fine II-III d.C. (?).



Bibliografia: S. L. AGNELLO, *Iscrizioni cimiteriali inedite* cit., p. 36; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 33.

[--- χρη-]  
 στὲ [καὶ ἄμεμ-]  
 πτε χ[αίρε]  
 ἔζησας ἔτη  
 κη'



Fig. 9 - Iscrizione n. 3

4) Lastra marmorea.

Ipogeo I, 1956; *antiquarium* della catacomba di San Giovanni, a Siracusa.

66 x 30,5; integralmente ricomposta da sei frammenti; alt. lett. 4 nelle prime tre righe, 3,5 nelle quattro successive. Lo specchio epigrafico è inquadrato da un listello.

Fine II-III d.C. (?).

Bibliografia: S. L. AGNELLO, *Iscrizioni cimiteriali inedite* cit., pp. 36-37; G. MANGANARO, *Ricerche di antichità e di epigrafia siceliote*, in «Archeologia classica», XVII (1965), p. 207; CONSOLI, *Ipopei pagani e cristiani* cit., p. 34; M. SGARLATA, *Morti lontano dalla patria* cit., p. 1197.

Κλουτωρία  
Μάρκου  
Κλουτωρίου  
Πτολεμαικῆ  
τῆς Κυρήνης  
ἔτων  
ἑξήκοντα

Agnello ritiene che l'iscrizione testimoni i rapporti intercorsi tra Sicilia e Africa settentrionale<sup>107</sup>, che Manganaro mette in correlazione con la penetrazione dei traffici commerciali nella Sicilia orientale<sup>108</sup>.

##### 5) Lastra di pietra calcarea.

Ipogeo II, 1945, copertura di una fossa.

80 x 63 x 19; alt. lett. 5 circa.

VI-VII d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 189, n. 3; CONSOLI, *Ipopei pagani e cristiani* cit., p. 105; RIZZO, *La menzione del lavoro* cit., p. 64, n. 26; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., pp. 584-585, n. II, p. 565, fig. 24; KORHONEN, *Greek*

<sup>107</sup> S. L. AGNELLO, *Lavori di sistemazione* cit., p. 37. Lo studioso pone in evidenza l'indicazione della provincia di provenienza della defunta, la cui precisione tradisce l'intento di evitare confusione tra le due città omonime di Tolemaide d'Egitto e di Siria. Sull'importanza del dato si è espressa anche M. Sgarlata: SGARLATA, *Morti lontano dalla patria*, cit., p. 1197.

<sup>108</sup> Cfr. MANGANARO, *Ricerche di antichità* cit., p. 207.



*and Latin in the cities and countryside* cit., p. 120.

((crux)) *memoria Laurenti  
medici et ussor eius  
Prosdocia*

6) Lastra calcarea.

Ipogeo II, 1945, copertura di una fossa.

116 x 43 x 19; alt. lett. 7 nella prima riga e 6 nella seconda. Lo specchio epigrafico è levigato accuratamente; a sinistra dell'iscrizione vi è un incavo circolare (Ø 7,5), profondo cm 7. VI-VII d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 189, n. 4; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 106; RIZZO, *La menzione del lavoro* cit., p. 98, n. 91; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585, n. III, p. 566, fig. 25.

((crux)) *M(emoria) Anto-  
ni figuli e(t) Leonti<a>e* ((crux))

7) Lastra di pietra calcarea.

Ipogeo II, 1945, copertura di una fossa terragna.

140 x 65 x 20; alt. lett. 8.

VI-VII d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit, p. 190, n. 5; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 106; FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 89 n. 346; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585, n. IV; KORHONEN, *Greek and Latin in the cities and countryside* cit., p. 120.

((crux)) *Sepultura man-  
cipiorum Palum-  
bae relictæ q(uon)d(am)  
Hirinei* ((crux))

Secondo Ferrua alla prima linea c'è un segno di sospensione; inoltre, il senso delle ultime due linee dovrebbe essere che la sepoltura appartenne a un certo Ireneo<sup>109</sup>; Manganaro interpreta l'iscrizione come una testimonianza del riuso della sepoltura abbandonata, appartenuta al greco Ireneo, per i servi di *Palumba*, probabilmente una *domna (patricia)*<sup>110</sup>.

Vv. 3-4 Bernabò Brea: *relictaq(ue) d(omini) | Hirinei*.

8) Lastra di calcare.

Ipogeo II, 1945, copertura di una fossa terragna.

135 x 65 x 25; mancante dell'angolo superiore destro, alt. lett. 9 nelle prime tre righe e 7 nella quarta.

VI-VII d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 190, n. 6; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 106; FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 90, n. 347; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585, n. VII e p. 567, fig. 27.

((crux)) *Memo(ria)*  
*Ianua-*  
*rii d(omi)n(i) Gen-*  
*tionis*

V. 1 Bernabò Brea osservava che, pur mancando l'angolo destro, lo spazio della lastra non poteva essere sufficiente a contenere la ultime tre lettere della parola *memoria*, e avanzava l'ipotesi che queste tre lettere fossero state iscritte su una lastra contigua. Ferrua ritenne invece che la prima riga fosse completa.

<sup>109</sup> FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 89.

<sup>110</sup> MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., pp. 585-586.



## 9) Lastra calcarea.

Ipogeo II, 1945, copertura di una fossa.

111 x 55 x 20, spezzata durante i lavori di sgombero dell'ipogeo, con iscrizione illeggibile nell'angolo superiore sinistro.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa cit.*, p. 190, n. 7; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani cit.*, p. 107.

## 10) Lastra calcarea (\*) (fig. 10).

Necropoli *sub divo*, 1906; M. A. "Paolo Orsi", inv. n. 26255. Attribuita erroneamente da Ferrua alla catacomba di San Giovanni.

37,5 x 67 x 8; alt. lett. 6-4,5. Reca due fori passanti e un foro cieco. Un altro foro cieco sembra esserci sul retro. Sul bordo superiore sembra esservi una scalpellatura.

VI-VII d.C.

Bibliografia: ORSI, *Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche cit.*, p. 776; FERRUA, *Note e giunte cit.*, p. 31 n. 93; MANGANARO, *Greco nei pagi cit.*, p. 585, n. X.

[---] *dania*



Fig. 10 - Iscrizione n. 10

La D è retroversa. Secondo Orsi un'integrazione possibile era [*Hic iacet o deposita est Fun*]dania.

11) Due frammenti di lastra calcarea giustapponibili (\*) (*fig. 11*). Necropoli *sub divo*, 1906. M. A. "Paolo Orsi", inv. n. 26255. Attribuita erroneamente da Ferrua alla catacomba di San Giovanni.

1° fr. 20 x 53 x 7,5; 2° fr. 21 x 62 x 8; lettere 6-4,5.

VI-VII d.C.

Bibliografia: ORSI, *Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche* cit., p. 776; FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 31 n. 93; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585, n. VIII.

*In hoc sipurqo deposita es[t], [r]equaees[cat] in pac[e], a[m]e[n].*

La lettura dell'iscrizione che propongo mi è stata suggerita dal prof. G. M. Agnello, che qui ringrazio.



*Fig. 11* - Iscrizione n. 11

12) Frammento di lastra calcarea (\*) (*fig. 12*).

Necropoli *sub divo*, M. A. "Paolo Orsi", inv. n. 26500.

45 x 42 x 5,5; alt. lett. 7-10. Sul lato superiore è presente una modanatura. Si notano tracce di linee guida graffite sulla superficie e resti di rubricatura; le lettere, di modulo irregolare, sembrano tracciate con una punta.

VI-VII d.C.



Bibliografia: ORSI, *Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche* cit., p. 777; FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 31 n. 93a; RIZZO, *La menzione del lavoro* cit., p. 67 n. 30; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585, n. IX.

[M]emor[ia]

[Ae]lianu[s---]

[---]e[---]

Propongo una lettura della lastra integrata con le proposte di Orsi. Non vi è traccia delle croce vista in principio da Ferrua. v. 2: si segue la lettura del nome già proposta da Orsi, dal momento che dopo la N, in frattura, sembra probabile leggere una V, dopo la E rimane un'asta verticale.

Vv. 2-3 Ferrua, che attribuiva anche questa iscrizione alla catacomba di San Giovanni, integrava [h. v. | m]en[soris], lettura seguita da Rizzo.

13) Lastra marmorea. Necropoli *sub divo*, attualmente irreperibile.

66 x 22 x 10; lettere irregolari.

Fine II-III d.C. (?).

Bibliografia: ORSI, *Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche* cit., p. 778; *I.G.C.V.O.* 1311.

Ἐνθάδε κ

Secondo l'Orsi questo titolo, lasciato incompiuto, testimonia la vicinanza al complesso di officine di lapicidi, che preparavano delle iscrizioni da completare con il nome del defunto<sup>111</sup>.

<sup>111</sup> Un caso simile è stato segnalato da Ferrua tra le iscrizioni provenienti dalla catacomba di Vigna Cassia: si tratta di una lastra su cui è inciso τόπος Κυρ(ι)ακός; secondo l'interpretazione di Ferrua, la lastra doveva trovarsi nel magazzino



Fig. 12 - Iscrizione n. 12

14) Urna di tufo. Dal gruppo S-E; erroneamente detta proveniente dalla catacomba di San Giovanni da Strazzulla<sup>112</sup>,

---

dello scalpellino con incisa la parola τόπος; il lapicida, completandola con il nome del defunto, non si accorse che era necessario il genitivo; cfr. A. FERRUA, *Florilegio d'iscrizioni paleocristiane di Sicilia*, in «Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti», XXII (1946-'47), pp. 237-238.

<sup>112</sup> V. STRAZZULLA, *Museum epigraphicum seu inscriptionum christianarum quae in Syracusanis catacumbis repertae sunt corpusculum*, Panormi 1897, p. 129 n. 140.



Barreca<sup>113</sup> e Kaibel<sup>114</sup>. Agnello<sup>115</sup> la segnalava presso il Museo archeologico di Siracusa con il n. 19 d'inventario; attualmente non è reperibile.

34 x 65 x 49; iscrizione su tre linee sul lato anteriore dell'urna; alt. lett. 4.

Fine II-III d.C. (?).

Bibliografia: CAPODIECI, *Antichi monumenti* cit., p. 274; FERRUA, *Epigrafia sicula pagana e cristiana* cit., p. 194; G. AGNELLO, *Gli ipogei* cit., pp. 24-25.

Κρισπίνα χρηστὰ καὶ  
ἄμενπ(τ)ος ἔζησε ἔτη  
ιε'

15) Lastra.

Da una cisterna, rinvenuta durante la pulitura. Irreperibile. 25 x 21; alt. lett. 2 nelle prime due righe e 1,5 nelle due successive; lettere di forma romboidale e rubricate.

Fine II-III d.C. (?).

Bibliografia: S. L. AGNELLO, *Lavori di sistemazione* cit., p. 38; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 230.

Γ(αίος) Λυτάτις  
Μαρκιανὸς  
ἔζ(ησεν) ἔτ(η) ιγ'  
ἡμ(έρας) κζ'

16) Due frammenti solidali di lastra di marmo bianco intenzionalmente rotta per riadoperarla.

<sup>113</sup> C. BARRECA, *Le catacombe di Siracusa*, Roma 1934, p. 98 n. 233.

<sup>114</sup> I.G. XIV, 39.

<sup>115</sup> G. AGNELLO, *Gli ipogei* cit., p. 27, n. 5.

Reimpiegata in un muretto a secco, 1945; segnalata presso il Museo “Paolo Orsi”, inv. n. 49841<sup>116</sup>; non è stata rintracciata. 1° fr. cm 15,5 x 29 x 2,5, contiene la parte superiore dell’iscrizione, comprendendo i margini superiore e destro di essa; 2° f. cm 13,5 x 11 x 2,5.

Fine II-III d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., pp. 186-187; CONSOLI, *Ipopei pagani e cristiani* cit., pp. 232-233; G. MANGANARO, *Iscrizioni latine vecchie e nuove della Sicilia*, in «*Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia*», LI (1989), p. 182 n. 62 e figg. 66-66a.

- a) [-] *Papinio P(ublii) F(ilius) Fla[viano (?) primo (?)*  
*[f]lamini Serapis e[t omnium]*  
*[d]eorum quadriennio [cui fana]*  
*[c]reari et sacra restit[ui sine]*  
*[ul]la publica inpen[sa placuit]*
- b) [---qu]od [satis]  
 [---ne]que des[i(i)t]  
 [---omnia munera] sine  
 [-ambitione libens su]scepit

Le integrazioni sono state proposte da Manganaro, secondo il quale questa iscrizione, che testimonia la diffusione del culto di Serapide a Siracusa, dovette essere una dedica pubblica attribuita a Papinio, che ricoprì il sacerdozio di Serapide e di tutte le divinità egizie per quattro anni, durante i quali provvide a realizzare diverse opere a proprie spese e fece costruire un luogo di culto (*fanum*)<sup>117</sup>.

<sup>116</sup> Cfr. CONSOLI, *Ipopei pagani e cristiani* cit., p. 232; tuttavia, già Manganaro non dava alcuna indicazione sulla collocazione del titolo (cfr. MANGANARO, *Iscrizioni latine vecchie e nuove* cit., p. 182).

<sup>117</sup> Cfr. MANGANARO, *Iscrizioni latine vecchie e nuove* cit., p. 182.



17) Frammento del lato sinistro di una lastra di calcare. Reimpiegato in un muretto a secco, 1945. Irreperibile.

65 x 58 x 18; alt. lett. 6.

VI-VII d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 189, n. 2; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 233; FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 89 n. 345; RIZZO, *La menzione del lavoro* cit., p. 60 n. 15; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585, VI e p. 567, fig. 27.

((crux)) *Hic e[st mem(oria)]*  
*Pauli[ni praece]*  
*ptu[ris ((crux))]*

La lettura che si propone è stata avanzata da Ferrua ed accettata da Rizzo; vv. 2-3 Manganaro integra *Pauli[nus prae]|cept[or ?-]*. Bernabò Brea leggeva ((crux)) *Hic e[st]|Pauli[nus re-]|ceptu[s]*.

18) Lastra calcarea. Vano di ingresso degli ipogei “Arangio”, 1945. 15 x 64 x 20, irregolare, spezzata a metà; lettere irregolari e deteriorate.

VI-VII d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 189, n. 1; CONSOLI, *Ipogei pagani e cristiani* cit., p. 234; FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 89, n. 344; RIZZO, *La menzione del lavoro* cit., p. 98, n. 90; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585, n. V; KORHONEN, *Greek and Latin in the cities and countryside* cit., p. 120.

*Mem[o]ria*  
*Martini car-*  
*pentario pa-*  
*triciorom ((crux))*

Secondo Ferrua in principio dovette trovarsi una croce.  
 v. 3 Gli editori hanno mostrato incertezza nell'identificazione della ottava lettera con una O piuttosto che una Q; la lettura che si propone è stata recentemente avanzata da Korhonen<sup>118</sup>. Bernabò Brea legge *carpentari(que)*; Manganaro *carpentari q(uondam)*, interpretandolo «uno che aveva prestato servizio come cocchiere per la carrozza riservata ai *patricii*»<sup>119</sup>.

19) Lastra di calcare.

Reimpiegata come gradino, 1945; fu sistemata da Bernabò Brea presso l'ingresso degli ipogei.

86 x 60 x 20, spezzata a sn.; alt. lett. 7-9, consumate nell'ultima riga, pressoché illeggibili.

VI-VII d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 190, n. 9; CONSOLLI, *Ipopei pagani e cristiani* cit., p. 234; FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 90, n. 348; RIZZO, *La menzione del lavoro* cit., p. 98, n. 92; MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 584, n. I e p. 565, fig. 23.

*Mimo-*  
*ria*  
 ((*crux*)) *nomi*((*crux*))*ne*  
*Fortuna*  
*ti pistori pat[ri]-*  
*cio[rum in pace ?]*

vv. 5-6 l'integrazione *patriciorum* è stata proposta da Bernabò Brea per analogia con l'iscrizione precedente n. 18. Manganaro afferma che l'iscrizione ricorda «un panettiere addetto alla

<sup>118</sup> KORHONEN, *Greek and Latin in the cities and countryside* cit., p. 120.

<sup>119</sup> MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585.



confezione del pane per i *patricii* della città»<sup>120</sup>. Dal punto di vista linguistico, la forma di genitivo *pistori* dovrebbe collegarsi ad una forma parallela *pistorius*<sup>121</sup>.

v. 6 la probabile integrazione *in pace* si deve a Ferrua.

20) Blocco quadrato di calcare. Da uno degli ipogei “Aran-  
gio”. Irreperibile.

62 x 76 x 20, mutilo a destra; alt. lett. 9.

Ferrua riporta l’indicazione della provenienza dall’ipogeo Arangio, senza ulteriore specificazione.

Bibliografia: FERRUA, *Note e giunte* cit., p. 94 n. 363.

*Epis[teme ?]*

L’integrazione è stata proposta da Ferrua.

21) Lastra ricomposta in parte da quattro frammenti, sporadica.

Attribuita da Manganaro all’ipogeo I.

VI-VII d.C.

Bibliografia: MANGANARO, *Greco nei pagi* cit., p. 585, n. XI e p. 567, fig. 28.

((crux)) *Memoria Benan-*  
*ti, hic requiscit*  
[*in pa*]ce, *qui bixit* [---]  
*ann*[is---] *qui de*[po]-  
*situs e*[st in]d(ictione) IIIX ((crux))

---

<sup>120</sup> IDEM, *Ibidem*.

<sup>121</sup> IDEM, *Ibidem*.

## 22) Lastra di marmo.

Osservata da Manganaro nei pressi dell'ipogeo I.

Bibliografia: G. MANGANARO, *Iscrizioni, epitaffi ed epigrammi in greco della Sicilia centro-orientale di epoca romana*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 106 (1994), 1, pp. 84-85 e fig. 4.

Μ. Κοκκήϊς  
 Νεικηφόρος  
 χρηστὲ καὶ ἄμεμ-  
 πτε χαίρε  
 ἔξεσε ἔτη γ'

vv. 1-2: Manganaro osserva che la forma Κοκκήϊς al posto di Κοκκήϊος è piuttosto diffusa in Sicilia, ma legge Νεικοφόρος, mentre dalla fotografia si osserva chiaramente la forma Νεικηφόρος<sup>122</sup>.

6. 2 *Lucerne*

Sono qui schedate le lucerne rinvenute negli ipogei I e II durante le esplorazioni effettuate da Bernabò Brea<sup>123</sup>.

*Lucerna 1 (fig. 13)*

M. A. "Paolo Orsi", s. n. inv.; Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/6) con molti inclusi visibili in frattura; ingubbiatura rosata (7.5 YR 7/4). Si conserva la parte

<sup>122</sup> MANGANARO, *Iscrizioni, epitaffi ed epigrammi in greco* cit., pp.84-85.

<sup>123</sup> Per i colori delle argille si è fatto riferimento al codice Munsell. Le misure sono espresse in centimetri.



del corpo superiore; restano la presa con parte della spalla e del disco. Molte incrostazioni sulla superficie.

Forma tondeggiate, presa con foro passante impostata verticalmente, spalla piatta, disco distinto da una doppia solcatura.

Forma Deneauve VII A, p. 171 n. 742, tav. LXX.

2a metà I- 1a metà II d.C.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 2 (fig. 14)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49828; Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/8); lung. residua 8 x 6,7 x 4,3. Mancante del beccuccio; molte incrostazioni sulla superficie; matrice stanca.

Corpo globulare tondeggiate, presa con foro passante impostata verticalmente, fondo concavo, spalla leggermente spiovente verso l'esterno, con decorazione a una fila di perline a rilievo, disco depresso distinto da una doppia solcatura con un *infundibulum* eccentrico, con tracce di decorazione: si riconosce una figura maschile stante.

Cfr. Joly n. 682<sup>124</sup>, che presenta sul disco la raffigurazione di Mercurio con caduceo nella sinistra e sacchetto nella destra, a destra della figura si osserva un gallo.

I-III d.C.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 3 (fig. 15)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49826, Ipogeo I, scavi 1947.

---

<sup>124</sup> E. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha*, Roma 1974, p. 151 n. 682, tav. XXV.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/8); tracce di ingubbiatura color camoscio (7.5 YR 7/6); lung. residua 9,5 x 7,6 x 4,3. Mancante del beccuccio; molte incrostazioni sulla superficie; matrice stanca; tracce di combustione in prossimità del beccuccio.

Corpo globulare tondeggiante, presa piccola piena impostata verticalmente, collegata da una nervatura al fondo ad anello che presenta un segno simile ad una palmetta; spalla breve piatta, caratterizzata dalla presenza di due protuberanze, disco distinto da una doppia solcatura e due *infundibula* verticali, su cui è rappresentata una scena di lotta tra gladiatori: si osserva a destra una figura maschile stante che regge nella mano sinistra un pugnale e nella destra probabilmente uno scudo; più problematica la lettura della figura a sinistra.

Forma: Deneauve VII C; la decorazione del disco si confronta con Broneer, n. 630<sup>125</sup>, in cui si osserva una coppia di gladiatori: a sinistra un *retiarius* seduto con un pugnale nella mano destra e un *galerus* nella mano sinistra, mentre un *secutor* che indossa un elmo, con i lombi cinti da un *subligaculum*, avanza contro di lui con un pugnale nella mano sinistra e uno scudo nella destra.

II d.C.

Bibliografia: inedita.

#### *Lucerna 4 (fig. 16)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49825, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/6); lung. 11,5 x 7,5 x 4,3. Lacuna sul disco; molte incrostazioni; matrice discreta; tracce di combustione sul beccuccio.

---

<sup>125</sup> O. BRONEER, *Corinth IV*, 2. *Terracotta Lamps*, Cambridge 1930, tav. XXVII n. 630.



Corpo globulare, presa ad occhio impostata verticalmente, con tre solcature che la collegano al fondo che è caratterizzato da una solcatura e da un segno impresso, spalla breve e disco distinto da un triplice solco che inquadra una scena figurata di difficile lettura; *infundibulum* eccentrico; beccuccio cuoriforme distinto dal corpo.

Forma derivata da Broneer XXIV, mentre il beccuccio cuoriforme sembra potersi assimilare alla forma Broneer XXV<sup>126</sup>.

II d.C.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 5 (fig. 17)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49831, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/6); lung. residua 9,5 x 6,5 x 4,5. Mancante del beccuccio; molte incrostazioni, superficie abrasa in più punti; matrice stanca; tracce di combustione in prossimità del beccuccio.

Corpo ovale leggermente allungato, presa con foro passante impostata obliquamente, collegata da una nervatura al fondo che è ad anello, caratterizzato da una serie di cerchi concentrici; spalla piatta con tracce di decorazione forse a globetti, disco depresso distinto da una solcatura con tracce di decorazione che potrebbe essere interpretata come un busto maschile, due *infundibula* in posizione eccentrica, beccuccio indistinto leggermente appuntito.

La morfologia richiama Deneauve XI A, e non sembra dissimile da un esemplare in migliori condizioni di conservazione proveniente dall'ipogeo di contrada S. Giuliano<sup>127</sup>.

---

<sup>126</sup> *Ivi*, pp. 78 sgg.

<sup>127</sup> S. L. AGNELLO, *Ipogeo tardo-romano in contrada S. Giuliano* cit., fig. 2 c.

Fine del III-inizi IV d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 6 (fig. 18)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49840, Ipogeo II, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/8); residui di ingubbiatura rosata (7.5 YR 7/4); lung. 10 x 7 x 4,2. Lacunosa sul disco e sul piede; superficie molto incrostata; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo ovale leggermente allungato, presa a linguetta impostata verticalmente, fondo piatto, spalla piatta, disco leggermente depresso con *infundibulum* decentrato, beccuccio indistinto.

Il tipo si confronta con la forma Deneauve XI.

Fine III-inizi IV d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 7 (fig. 19)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49830, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6), residui di ingubbiatura rosata (5 YR 7/4); lung. 10 x 6,3 x 4. Integra; molte incrostazioni; superficie molto abrasa; matrice stanca; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo ovale leggermente allungato, presa a occhiello impostata obliquamente, collegata da una nervatura al fondo che è leggermente concavo; spalla breve con decorazione a una fila di globetti; disco ampio distinto da una solcatura, con tracce di decorazione: si intravede una scena figurata di difficile lettura; due *infundibula* in posizione eccentrica; beccuccio appuntito indistinto rispetto al serbatoio.

Tipo assimilabile a Deneauve XI A.

2<sup>a</sup> metà III-inizi IV d.C.

Bibliografia: inedita.



*Lucerna 8 (fig. 20)*

M. A. “Paolo Orsi”, inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6); tracce di ingubbiatura rosata (5 YR 7/4) sulla superficie; lung. 9,7 x 6,7 x 3,7. Integra; molte incrostazioni; matrice stanca.

Corpo globulare, presa con foro passante impostata obliquamente, collegata da una nervatura al fondo che è appena rilevato da una solcatura; spalla breve, spiovente verso l'esterno, disco depresso definito da una doppia solcatura, con due *infundibula* in posizione eccentrica, beccuccio indistinto appuntito senza tracce di combustione.

Tipo simile alla forma Bussière E II 3, in particolare n. 4052; la forma ricorda anche Deneauve XI A.

III-inizi IV d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 9 (fig. 21)*

M. A. “Paolo Orsi”, inv. 49835, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura camoscio (7.5 YR 7/4); lung. 8,7 x 6,5 x 4,3. Integra; molte incrostazioni; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo globulare, presa con foro passante impostata verticalmente, fondo ad anello; decorazione a 4 file di grani sulla spalla piatta, disco depresso distinto da un sottile orlo, con *infundibulum* leggermente decentrato, becco cuoriforme indistinto rispetto al serbatoio.

La forma richiama Deneauve XI A<sup>128</sup>; il beccuccio cuoriforme si confronta con gli esemplari Deneauve VIII A. Il tipo si

---

<sup>128</sup> J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969, pl. CI, n. 1121.

confronta anche con Bailey Q 1421-1422<sup>129</sup>.

Fine del III-inizi IV d.C.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 10 (fig. 22)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49835, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura camoscio (7.5 YR 7/4); lung. 10,5 x 6,3 x 4,3.

Presenta una lacuna sulla parte sinistra del corpo; molte incrostazioni; matrice stanca; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo globulare, presa con foro passante impostata obliquamente, collegata da una nervatura al fondo che è ad anello appena rilevato; decorazione a doppia fila di globetti sulla spalla piatta, disco leggermente depresso distinto da un orlo leggermente rilevato con *infundibulum* centrale; beccuccio indistinto.

La forma si confronta con Bussière EII3, n. 4158; Deneauve XI A, esempl. p. 221 n. 1121 pl. CI; Bailey Q 1423.

Fine III-inizi IV d.C.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 11 (fig. 23)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49835, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla giallo-rossastra (10 YR 7/6); tracce di ingubbiatura giallo-nocciola (10 YR 8/6); lung. 9 x 5 x 4,3. Integra, superficie molto incrostata; matrice stanca; tracce di combustione sul beccuccio.

---

<sup>129</sup> D. M. BAILEY, *A catalogue of the Lamps in the British Museum. III Roman Provincial Lamps*, London 1988.



Corpo globulare leggermente allungato, presa con foro passante impostata obliquamente, fondo piatto, spalla piatta con decorazione a doppia fila di globetti, disco depresso distinto da un orlo con *infundibulum* centrale, beccuccio indistinto.

Imitazione di Deneauve XI; cfr. Provoost 4 e Bailey Q 1423.

Metà III-IV d.C.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 12 (fig. 24)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-bruna (5 YR 6/8), tracce di ingubbiatura rosata (5 YR 7/6); lung. 10 x 7 x 3,7. Quasi integralmente ricostruita da 7 frammenti che congiungono; manca parte della vasca posteriore sinistra, piccola lacuna sul fondo e sulla parete destra; molte incrostazioni; matrice stanca; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo oblunco tondeggiante, dal profilo leggermente carenato; fondo piatto; presa con foro passante impostata verticalmente, disco leggermente depresso con *infundibulum* decentrato.

Si confronta con Bussière E II 3, nn. 4080 e 4098; in particolare, l'esemplare n. 4080 deriva da una lunga serie di *surmoules* successivi, per cui il rilievo si è considerevolmente smussato<sup>130</sup>.

Sembra derivare da Deneauve VIII.

III-inizi IV d.C.<sup>131</sup>.

Bibliografia: inedita.

---

<sup>130</sup> BUSSIÈRE, *Lampes antiques* cit., p. 374, n. 4080.

<sup>131</sup> IDEM, *Ivi*, p. 32.

*Lucerna 13 (fig. 25)*

M. A. "Paolo Orsi", s. n. inv., Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-bruna (5 YR 6/8), tracce di ingubbiatura rosata (5 YR 7/4); largh. 7,5. Frammento del corpo anteriore; restano parte della vasca, della parete, del disco ed il beccuccio; molte incrostazioni; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo globulare tondeggiante, spalla e disco indistinti, fondo piatto, *infundibulum* centrale, tracce di un altro *infundibulum* si osservano in corrispondenza della frattura.

Forma simile alla precedente.

III-inizi IV d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 14 (fig. 26)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/6); tracce di ingubbiatura rosata (7.5 YR 8/6); lung. 9,5 x 6,8 x 4,6. Sbreccatura sul beccuccio, che mostra tracce di combustione; superficie molto incrostata; matrice stanca.

Corpo globulare, dal profilo carenato; presa con foro passante impostata obliquamente, collegata da una nervatura al fondo piatto; spalla ampia spiovente verso l'esterno con tracce di decorazione a fronde di alloro, disco concavo distinto da un anello circolare con due *infundibula* orizzontali, beccuccio indistinto leggermente appuntito.

Potrebbe derivare da Deneauve VIII B, cui si avvicina per l'ampia spalla decorata a fronde di alloro e il disco depresso, ma da cui differisce per il beccuccio indistinto, che si confronta con gli esemplari Deneauve XI. La decorazione a fronde di



alloro si ritrova sugli esemplari Joly nn. 750-751<sup>132</sup>; cfr. un esemplare dal relitto di Giglio Porto (Grosseto)<sup>133</sup>.

Richiama per forma e decorazione a fronde di alloro uno proveniente dalla catacomba di Vigna Cassia<sup>134</sup>.

Fine III - metà IV d.C.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 15 (fig. 27)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49840, Ipogeo II, scavi 1947.

Argilla arancio-rosata (7.5 YR 7/4); ingubbiatura non apprezzabile; lung. 10,3 x 7,5 x 3,7. Lacunosa sul disco e sul piede; presa sbreccata; superficie molto incrostata e abrasa; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo globulare tondeggiante, presa a linguetta impostata verticalmente, fondo piatto, spalla piatta con decorazione a ramo di alloro, disco leggermente depresso con tracce di due *infundibula* orizzontali, beccuccio indistinto.

Affine a Deneauve VIII B p. 205 n. 1009, in particolare per la decorazione della spalla a fronde di alloro, attestata anche su una lucerna datata alla seconda metà del VI, proveniente dagli scavi di Sidi Khrebish Benghazi<sup>135</sup>. L'esemplare richiama, per la forma e la decorazione a fronde di alloro, uno proveniente dalla catacomba di Vigna Cassia<sup>136</sup>.

<sup>132</sup> JOLY, *Lucerne* cit., p. 157, nn. 750-751, tav. XXIX.

<sup>133</sup> RICCI, *Le lucerne* cit., p. 373 e tav. 21, 2.

<sup>134</sup> ANCONA, *Catalogo* cit., p. 66, n. 19.

<sup>135</sup> D. M. BAILEY, *Excavation at Sidi Khrebish Benghazi (Berenice), III. Part 2: The lamps*, («Supplements to Lybia antique», V), Tripoli 1985, tav. XXVIII, n. 1024.

<sup>136</sup> Si veda ANCONA, *Catalogo* cit., p. 66 n. 19. Un esemplare proveniente dall'ipogeo di contrada S. Giuliano presenta una decorazione della spalla

Fine III-prima metà IV d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 16 (fig. 28)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49829, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso giallastra (7.5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura rosso arancio (7.5 YR 8/6); lung. 9 x 6 x 4,5. Sbreccatura sulla parete; molte incrostazioni sulla superficie; matrice stanca; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo globulare tondeggiante, presa piccola piena impostata verticalmente, fondo ad anello appena accennato caratterizzato da una serie di tratti radiali impressi sulla superficie; spalla breve piatta, con decorazione impressa a tratti radiali, forse fronde stilizzate; disco distinto da una solcatura con due *infundibula* eccentrici, con tracce di decorazione, probabilmente una raffigurazione di animali.

Confrontabile con Joly n. 1044<sup>137</sup>, di cui potrebbe essere un'imitazione.

IV-VI d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 17 (fig. 29)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura rosata (5 YR 7/4); lung. 11 x 6 x 3,5. Mancante della presa; molte incrostazioni; superficie molto abrasa; matrice stanca; tracce

---

caratterizzata da una corona di foglie: si veda S. L. AGNELLO, *Ipogeo tardo-romano in contrada S. Giuliano* cit., p. 262 fig. 3a.

<sup>137</sup> JOLY, *Lucerne* cit., tav. XLVI, n. 1044.



di combustione sul beccuccio.

Corpo ovale schiacciato, dal profilo leggermente carenato; presa impostata verticalmente, collegata da una nervatura all'anello di base che è appena percettibile a causa delle incrostazioni presenti sulla superficie; spalla piatta, disco definito da un sottile orlo rilevato, con *infundibulum* centrale ed altro piccolo foro di sfiato in corrispondenza del canale. La decorazione della spalla e del disco non è osservabile a causa del cattivo stato di conservazione dell'esemplare e della notevole abrasione della superficie.

Forma simile ad *Atlante X A2*<sup>138</sup>; un confronto si può istituire anche con la forma D2A individuata da Bonifay all'interno delle produzioni della Tunisia settentrionale, forse prodotte nell'atelier di Oudhna<sup>139</sup>. Si veda anche l'esemplare catalogato da Fioriello, n. 71<sup>140</sup>.

Fine V- 1a metà VI d.C.<sup>141</sup>.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 18 (fig. 30)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura rosata (5 YR 7/4); lung. 10,5 x 6 x 3,3. Presenta una piccola lacuna sul disco; molte incrostazioni, superficie molto abrasa; matrice

---

<sup>138</sup> *Atlante delle forme ceramiche*, I, 1, in «Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale», Roma 1981.

<sup>139</sup> M. BONIFAY, *Observation sur la typologie des lampes africaines (II<sup>e</sup>-VII<sup>e</sup> siècle)*, in *Lychnological Acts I. Actes du 1<sup>er</sup> Congrès international d'études sur le luminaire antique* (Nyon-Genève, 29-IX/4-X-2003), Montagnac 2005, pl. 15 fig. 4.

<sup>140</sup> C. S. FIORIELLO, *Le lucerne imperiali e tardoantiche di Egnazia*, Bari 2003, p. 100, n. 71.

<sup>141</sup> BONIFAY, *Observation sur la typologie* cit., p. 36.

stanca; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo oblungo allungato, presa piena impostata verticalmente, collegata all'anello di base; spalla piatta, disco distinto da un sottile orlo rilevato con *infundibulum* in posizione quasi centrale. Decorazione della spalla e del disco non osservabile a causa della notevole abrasione della superficie.

Simile alla Forma *Atlante X A1* a<sup>142</sup>.

Fine V - metà VI d.C.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 19 (fig. 31)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49834, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso-giallastra (7.5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura rosso arancio (7.5 YR 8/6); lung. 10,5 x 6,5 x 3,7. Integra; molte incrostazioni, superficie abrasa; matrice stanca; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo ovale allungato, presa piena impostata verticalmente, fondo ad anello; spalla piatta, con decorazione illeggibile, disco leggermente depresso e distinto da un sottile orlo. Il disco presenta una decorazione ad albero di palma a rami distinti e due *infundibula* orizzontali.

Forma *Atlante X A1* a<sup>143</sup>. La decorazione sul disco trova confronti in esemplari dal Museo Nazionale Romano<sup>144</sup> e

---

<sup>142</sup> La forma *Atlante X A1* a è ben attestata in contesti catacombali siracusani: si veda ANCONA, *Catalogo* cit., n. 2 (dagli ipogei dei Cappuccini, scavi Orsi 1890) e nn. 3-5 (dall'ipogeo "Bonaiuto", scavi Orsi 1914). Per confronti da contesti romani, si rimanda alle schede nn. I.4.33-I.4.37 in *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia*, Roma 2001, p. 186.

<sup>143</sup> Si veda *infra*, nota 142.

<sup>144</sup> Motivo MNR 121B, si veda M. BARBERA, *Le lucerne tardo-antiche del Museo nazionale di Napoli: produzioni africane ed imitazioni italiane*, in «Daidalos», 6 (2004), catt. 17-20.



in esemplari provenienti dalla Tunisia settentrionale<sup>145</sup>. La stessa decorazione si riscontra su un esemplare proveniente dall'ambiente III delle Terme di Sofiana<sup>146</sup> e su una lucerna proveniente dalla rotonda XII della Grotta Fragapane<sup>147</sup>. V-VI d.C.<sup>148</sup>.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 20 (fig. 32)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49842, Ipogeo II, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura rosata (5 YR 7/4). Mancante del beccuccio; sbreccatura sulla presa; molte incrostazioni sulla superficie; matrice discreta; tracce di combustione in prossimità del beccuccio.

Corpo globulare leggermente schiacciato, presa piccola piena impostata verticalmente, collegata da una nervatura all'anello di base, spalla ampia piatta, forse con una decorazione impressa, disco-canale depresso con due *infundibula* pressoché orizzontali, piede ad anello.

Forma *Atlante X A1* a<sup>149</sup>.

Fine V-VI d.C.

Bibliografia: inedita.

---

<sup>145</sup> BONIFAY, *Observation sur la typologie* cit., tav. 4, A. ENNABLI, *Lampes chrétiennes de Tunisie (Musées du Bardo et de Carthage)*, Paris 1976, pl. XLI n. 771.

<sup>146</sup> Si veda *Gela. Il Museo Archeologico. Catalogo*, a c. di R. PANVINI, Gela 1998, p. 279, n. VII.10. L'esemplare è datato al V-VI d.C.

<sup>147</sup> BONACASA CARRA, *Agrigento paleocristiana* cit., tav. XVII, 4, esemplare datato tra il IV e l'inizio del VI d.C.

<sup>148</sup> ANCONA, *Catalogo* cit., pp. 61-62, nn. 2-5.

<sup>149</sup> Si rimanda alla nota 142 *infra*.

*Lucerna 21 (fig. 33)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49840, Ipogeo II, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura rosata (5 YR 7/4); lung. 11,5 x 6 x 4,3. Integra; superficie molto incrostata; matrice discreta, tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo globulare leggermente schiacciato, presa a linguetta impostata verticalmente e collegata col piede, spalla ampia piatta, con decorazione appena percepibile impressa, disco-canale depresso con *infundibulum* centrale, piede ad anello appena accennato.

Forma *Atlante X A1* a<sup>150</sup>.

Fine V-VI d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 22 (fig. 34)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossa (2.5 YR 6/8) non perfettamente depurata, tracce di ingubbiatura rosa chiaro (2.5 YR 8/4), lung. residua 9,5 x 7 x 4,3. Frammento di lucerna costituito da parte della vasca, parete e parte del disco con la presa; incrostazioni; matrice stanca; tracce di combustione in prossimità del punto di impostazione del beccuccio.

Corpo globulare allungato dal profilo leggermente carenato, presa piccola a linguetta impostata obliquamente, collegata da una nervatura al fondo che è ad anello appena accennato, spalla leggermente spiovente con decorazione ad anelli impressi, disco leggermente depresso e distinto da una solcatura; resta un *infundibulum* in posizione eccentrica.

La lacunosità dell'esemplare impedisce di istituire confronti

---

<sup>150</sup> *Ibidem.*



formali puntuali; tuttavia, la decorazione ad anelli impressi sembra trovare un raffronto con un esemplare dall'ipogeo Cappuccini IV, inv. 14058<sup>151</sup>, e potrebbe far parte di una produzione locale.

IV-V d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 23 (fig. 35)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49832, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossa (2.5 YR 6/8). Frammento del corpo superiore di lucerna; restano parte della vasca con parete e parte del disco; presa scheggiata.

Corpo globulare tondeggiate, presa impostata verticalmente, collegata da una nervatura al fondo piatto, rilevato da una solcatura; spalla breve piatta, disco distinto da una solcatura con *infundibulum* eccentrico, con tracce di decorazione, probabilmente una figura di animale.

L'esemplare potrebbe confrontarsi con Joly n. 603, con raffigurazione di due cinghiali<sup>152</sup>.

V d.C.

Bibliografia: inedita.

---

<sup>151</sup> Si veda V. I. MAIORE, *Considerazioni sugli ipogei di contrada Cappuccini a Siracusa*, tesi di diploma di perfezionamento in Archeologia Classica, Università degli studi di Catania, A.A. 1993-'94, pp. 39 sgg. e tavv. LXXI-LXXII. La decorazione a globetti impressi richiama da vicino quella sulla spalla di un esemplare catalogato da Bussière (tipo E II 3): BUSSIÈRE, *Lampes antiques* cit., n. 4139.

<sup>152</sup> JOLY, *Lucerne* cit., p. 145 n. 603 e tav. XXIII.

*Lucerna 24 (fig. 36)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49827, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6), tracce di ingubbiatura rosata (5 YR 7/4); lung. 9,7 x 6,3 x 4,1. Integra; presa appena sbreccata; molte incrostazioni sulla superficie.

Corpo globulare tondeggiante, presa con foro passante, fondo ad anello, spalla piatta con decorazione impressa, disco distinto da una solcatura con *infundibulum* decentrato, con raffigurazione di figura stante panneggiata interpretabile forse con un sileno che regge un grappolo d'uva; Bernabò Brea interpreta la figura come Asclepio<sup>153</sup>.

La forma ricorda Deneauve XI A, mentre la decorazione potrebbe imitare modelli artisticamente meglio riusciti, come Bussièrè n. 3524<sup>154</sup>.

III-IV d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 178.

*Lucerna 25 (fig. 37)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49840, Ipogeo II, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6), ingubbiatura non apprezzabile; lung. 10 x 6,5 x 4,2. Presenta una lacuna sulla parete e parte della vasca; molte incrostazioni; tracce di combustione sul beccuccio e sul corpo anteriore.

Corpo globulare tondeggiante, presa piccola piena a linguetta impostata verticalmente, fondo piatto, spalla breve piatta, disco distinto da una solcatura e due *infundibula* decentrati, con tracce di decorazione illeggibile.

---

<sup>153</sup> BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 178.

<sup>154</sup> BUSSIÈRE, *Lampes antiques* cit., tav. 98, n. 3524, su cui è raffigurato un sileno incedente a destra, che regge in una mano un grappolo d'uva e nell'altra un bastone.



La forma ricorda Deneauve XI A.

III-IV d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 26 (fig. 38)*

M. A. “Paolo Orsi”, inv. 49833, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla giallo-brunastra (10 YR 7/6); tracce di ingubbiatura verdognola sulla superficie (10 YR 8/8); lung. 11 x 7,6 x 4,7. Si osserva una piccola frattura sul beccuccio, che presenta tracce di combustione; molte incrostazioni sulla superficie.

Corpo globulare tondeggiante, presa con foro passante impostata verticalmente, fondo piatto leggermente concavo, spalla piatta con decorazione a globetti, disco distinto da una solcatura con due *infundibula* eccentrici, con decorazione a globetti disposti in senso radiale, beccuccio indistinto.

Probabilmente si tratta di una lucerna di produzione locale, imitante la forma Deneauve XI.

V-VI d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 178.

*Lucerna 27 (fig. 39)*

M. A. “Paolo Orsi”, inv. 49840, Ipogeo II, scavi 1947.

Argilla arancio-rosata (7.5 YR 7/4); tracce di ingubbiatura camoscio (7.5 YR 8/6) sulla superficie; lung. 10 x 7 x 4,5.

Presenta una lacuna sulla parete e parte del disco; molte incrostazioni e abrasioni; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo globulare tondeggiante, presa con foro passante impostata verticalmente, fondo piatto, spalla depressa, disco distinto da un orlo a rilievo, *infundibulum* decentrato, con tracce di decorazione illeggibile.

Probabilmente si tratta di una lucerna di produzione locale,

imitante la forma Deneauve XI.

IV-inizi V d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 28 (fig. 40)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49840, Ipogeo II, scavi 1947.

Argilla rossa (7.5 YR 7/4) malcotta; tracce di ingubbiatura camoscio (7.5 YR 8/4); lung. residua 8,2 x 7,5 x 5,5. Frammento del corpo superiore di lucerna; restano la presa, il disco, parte della parete e l'attacco della vasca. Molte incrostazioni sulla superficie; matrice stanca; tracce di combustione in prossimità del beccuccio.

Corpo globulare tondeggiante, presa con foro passante impostata verticalmente, spalla piatta, disco distinto da una solcatura con *infundibulum* centrale, con tracce di decorazione.

IV-inizi V d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 29 (fig. 41)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49837, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla bruna (7.5 YR 3/4); lung. 9,5 x 5,5 x 4,7. Integra; molte incrostazioni; tracce di combustione sul beccuccio.

Corpo globulare tondeggiante, ansa ad anello, impostata verticalmente tra la spalla e l'orlo, fondo piatto, spalla saliente, disco sopraelevato caratterizzato da un grande foro con bordo rialzato a imbuto, beccuccio estroflesso distinto dal corpo.

Il tipo è simile a tre lucerne individuate su un relitto saraceno del X secolo<sup>155</sup>; si vedano anche gli esemplari medievali catalo-

---

<sup>155</sup> RICCI, *Le lucerne* cit., p. 394 sgg.



gati da Broneer<sup>156</sup>. Un esemplare simile proviene dall'ipogeo Cappuccini XII<sup>157</sup>.

Il tipo di riferimento è stato datato dalla Ricci al X d.C.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 30 (fig. 42)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (7.5 YR 7/6). Consiste nel frammento di corpo posteriore di lucerna costituito da parte della vasca, della parete e della spalla compresa dell'ansa; molte incrostazioni; tracce di combustione sulla parete esterna.

Corpo globulare tondeggiante, presa piccola con foro impostata verticalmente, collegata da una nervatura al fondo piatto, spalla breve piatta distinta da solcatura.

L'esiguità del frammento non ha reso possibile istituire dei confronti convincenti con altri materiali conosciuti.

Cronologia: non determinabile.

Bibliografia: inedita.

*Lucerna 31 (fig. 43)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossa (7.5 YR 7/6) con tracce di ingubbiatura nocciola (7.5 YR 7/3). Consiste nel frammento del corpo superiore; rimane parte della spalla e del disco con presa; molte incrostazioni sulla superficie.

Forma globulare tondeggiante, presa con foro passante impostata verticalmente, spalla indistinta, disco caratterizzato

---

<sup>156</sup> BRONEER, *Corinth IV* cit., pp. 125-126, nn. 1558-1560, tav. XXIV.

<sup>157</sup> MAIORE, *Considerazioni sugli ipogei di contrada Cappuccini* cit., p. 95 n. 19673 e tav. CLXXXIII.

da *infundibulum* centrale.

L'esiguità del frammento non consente di stabilire confronti convincenti.

Cronologia: non determinabile.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 32 (non raffigurata)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (7.5 YR 7/6). Frammento di corpo posteriore di lucerna; rimane parte della vasca con attaccata parete e presa; molte incrostazioni.

Forma tondeggianti, profilo appena carenato, presa con foro passante impostata verticalmente e collegata da una nervatura al fondo piatto.

L'esiguità del frammento non consente di stabilire confronti convincenti.

Cronologia: non determinabile.

Bibliografia: inedita.

### *Lucerna 33 (non raffigurata)*

M. A. "Paolo Orsi", inv. 49836, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (7.5 YR 7/6). Frammento di corpo inferiore di lucerna; rimane parte della vasca con tracce di combustione sulla parte interna.

Cronologia: non determinabile.

Bibliografia: inedita.



### 6.3 *Materiali fittili*

#### *Olletta 1 (fig. 44)*

M. A. “Paolo Orsi”, inv. 49839, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rossastra (5 YR 7/6); h. 8,7,  $\varnothing$  9,2. Integra, piccola sbreccatura sull’orlo, superficie piuttosto incrostata.

Olletta caratterizzata dal corpo globulare corrugato, orlo estroflesso, piccolo piede piatto.

Esemplari simili da contesti funerari provengono da Roma, catacomba di Commodilla<sup>158</sup>.

I-III d.C.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 178.

#### *Oinochoe miniaturistica 2 (fig. 45)*

M. A. “Paolo Orsi”, inv. 49838, Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla verdastra (5 Y 5/4); h. 7,9,  $\varnothing$  4,5. Integra.

*Oinochoe* miniaturistica con corpo globulare, leggermente schiacciato, orlo estroflesso, ansa a sezione pseudo ellittica, basso piede schiacciato.

Bibliografia: BERNABÒ BREA, *Siracusa* cit., p. 178.

#### *Brocca 3 (fig. 46)*

M. A. “Paolo Orsi”, s. n. inv., Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla giallastra (2.5 YR 7/6), ingubbiatura gialla (2.5 YR 8/3); h. residua 14,  $\varnothing$  max 12,  $\varnothing$  piede 4,3. Mancante del collo.

---

<sup>158</sup> MARCONI COSENTINO, RICCIARDI, *Catacomba di Commodilla* cit., in particolare pag. 33 e fig. 11. Altri confronti in H. S. ROBINSON, *Pottery of the Roman Period*, in «The Athenian Agora», V, Princeton 1959, p. 42 tav. 7 (G 192), p. 56 tav. 11 (J 55 - 56), p. 67 tav. 14 (K 97), p. 68 tav. 14 (K 99, 101, 103).

Brocca con corpo globulare su piccolo piede cilindrico alto e distinto, sulla parete si conserva l'attacco dell'ansa.

Bibliografia: inedita.

*Brocca 4 (fig. 47)*

M. A. "Paolo Orsi", s. n. inv., Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla rosso cupo (2.5 YR 4/6) con ingubbiatura grigiastra (2.5 YR 5/1); h. 14,5 ø max 11, ø piede 5. Mancante di parte dell'orlo.

Brocca con corpo globulare su piccolo piede cilindrico alto e distinto, ansa a nastro indistinta.

Bibliografia: inedita.

*Brocca 5 (fig. 48)*

M. A. "Paolo Orsi", s. n. inv., Ipogeo I, scavi 1947.

Argilla giallo-rossastra (7.5 YR 7/8), ingubbiatura giallastra (10 YR 8/6); h. 17,7, ø max 12, ø piede 6,2. Mancante di parte dell'orlo.

Brocca con corpo ovoidale leggermente svasato su piede piatto, ansa a nastro indistinta.

L'esemplare può confrontarsi con alcune brocchette provenienti dagli scavi delle Terme del Nuotatore ad Ostia, tipologia che potrebbe imitare una forma in ceramica fine piuttosto diffusa in Tunisia<sup>159</sup>.

IV-V d.C.

Bibliografia: inedita.

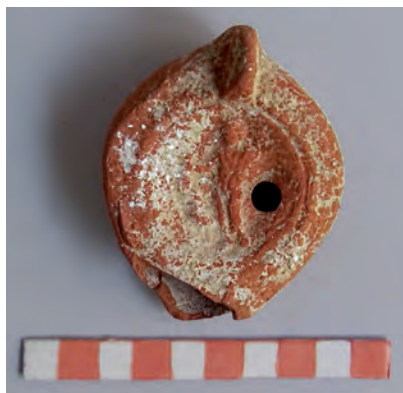
---

<sup>159</sup> Si veda C. PAVOLINI, *Scavi di Ostia. La ceramica comune: le forme in argilla depurata dell'antiquarium*, XIII, Roma 2000, pp. 125 sgg., in particolare si veda l'esemplare 46, databile tra età severiana e V secolo.





*Fig. 13 - Lucerna n. 1*



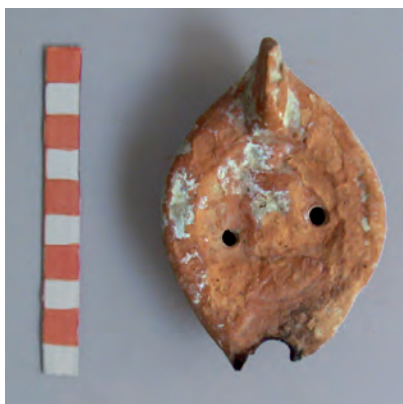
*Fig. 14 - Lucerna n. 2*



*Fig. 15 - Lucerna n. 3*



*Fig. 16 - Lucerna n. 4*



*Fig. 17 - Lucerna n. 5*



*Fig. 18 - Lucerna n. 6*



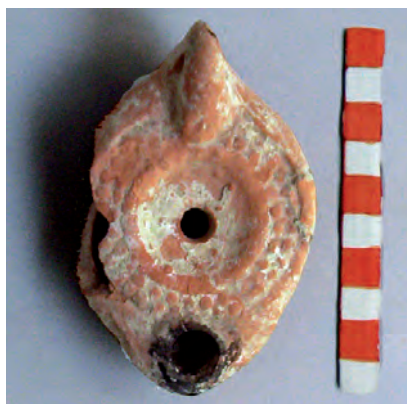
*Fig. 19 - Lucerna n. 7*



*Fig. 20 - Lucerna n. 8*



*Fig. 21 - Lucerna n. 9*



*Fig. 22 - Lucerna n. 10*



*Fig. 23 - Lucerna n. 11*



*Fig. 24 - Lucerna n. 12*





*Fig. 25 - Lucerna n. 13*



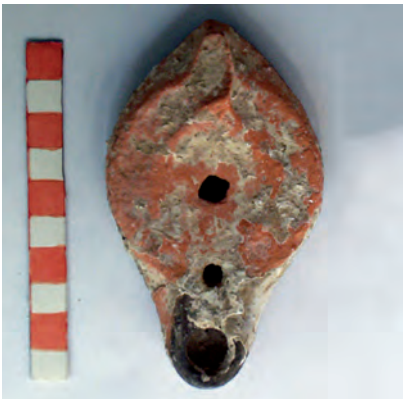
*Fig. 26 - Lucerna n. 14*



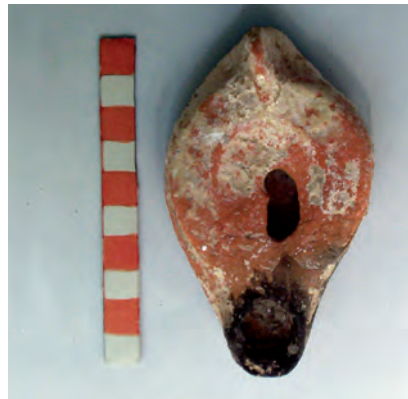
*Fig. 27 - Lucerna n. 15*



*Fig. 28 - Lucerna n. 16*



*Fig. 29 - Lucerna n. 17*



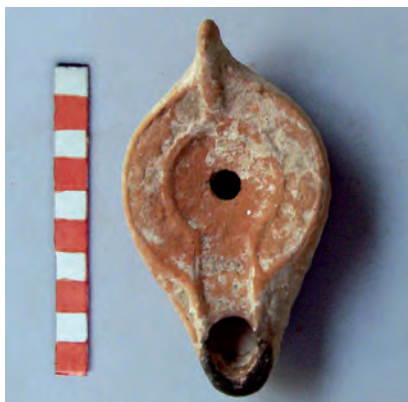
*Fig. 30 - Lucerna n. 18*



*Fig. 31 - Lucerna n. 19*



*Fig. 32 - Lucerna n. 20*



*Fig. 33 - Lucerna n. 21*



*Fig. 34 - Lucerna n. 22*



*Fig. 35 - Lucerna n. 23*



*Fig. 36 - Lucerna n. 24*





*Fig. 37 - Lucerna n. 25*



*Fig. 38 - Lucerna n. 26*



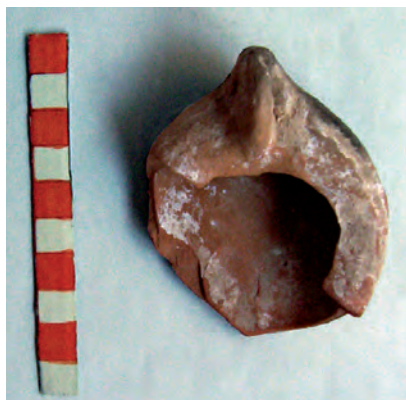
*Fig. 39 - Lucerna n. 27*



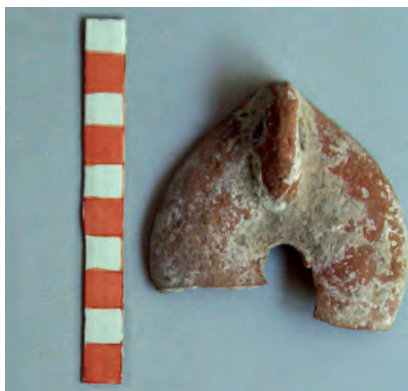
*Fig. 40 - Lucerna n. 28*



*Fig. 41 - Lucerna n. 29*



*Fig. 42 - Lucerna n. 30*



*Fig. 43 - Lucerna n. 31*



*Fig. 44 - Olletta n. 1*



*Fig. 45 - Oinochoe miniaturistica n. 2*



*Fig. 46 - Brocca n. 3*



*Fig. 47 - Brocca n. 4*



*Fig. 48 - Brocca n. 5*



N. 5/1955 del registro della stampa del Tribunale di Siracusa  
(Decreto 10-5-1955)  
ISSN0044-8737

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2012.  
Composizione, impaginazione e stampa  
GRAFICHE SANTOCONO  
S.S. 115, 96019 Rosolini (SR)  
Tel. 0931 856901 - Fax 0931 850143  
[info@grafichessantocono.it](mailto:info@grafichessantocono.it)